



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 2, Febbraio 2016 - ANNO 58

22 Febbraio
Thinking Day
Giornata
del Pensiero

Una emergenza che continua

In questo numero

Giovanni Morello

Il 16 gennaio scorso, con una mobilitazione della base, amplificata dalla rete, in molte zone d'Italia sono iniziate le celebrazioni del centenario dello scautismo cattolico. L'avvenimento ha avuto una buona ricaduta su i mezzi di comunicazione, giornali e tv, e a questo proposito ci è gradito ripubblicare l'articolo di Toni Mira (che ringraziamo per la sua cortese disponibilità), pubblicato su "Avvenire" sabato 16 gennaio.

Il MASCI celebrerà il centenario dello scautismo cattolico italiano a Genova, per iniziativa del Centro Studi "Mario Mazza", il 28-29 maggio, nella data in cui furono celebrate, cento anni fa, le prime promesse dell'ASCI. Pronunciarono la loro Promessa circa 150 esploratori delle "Gioiose" di Mario Mazza, dei primi quattro riparti dell'ASCI, registrati il 22 marzo insieme al Macerata 1 e al Palermo 1. Il 5 riparto genovese presente in quel giorno, era stato registrato il 2 aprile, mentre nei giorni precedenti erano stati registrati il Roma 1, Udine 1 e Pisa 1.

Alla solenne cerimonia era presente Mario di Carpegna che era stato nominato Commissario Centrale, poi Capo Scout, dell'ASCI che, in quell'anno, viaggiò in varie città italiane per promuovere la nuova associazione, il cui successo fu immediato e straordinario. Nel 1916 furono registrati 42 riparti. Dopo dieci anni, alla vigilia della soppressione dello scautismo italiano ad opera del regime fascista, i riparti censiti erano quasi mille: 989 per la precisione, con una diffusione in tutt'Italia, nelle grandi città come nei piccoli centri.

Il tema centrale di questo numero è però dedicato al fenomeno epocale e drammatico della immigrazione. Ne scrive, nell'articolo qui a fianco, Alberto Cuccuru, nuovo acquisto della redazione di "Strade Aperte", e ne trattiamo ampiamente alle pagine 6 e 7. A questo stesso tema è dedicata la Festa di Primavera del MASCI Sicilia che si terrà ad Agrigento il 21 e 22 maggio prossimo.

Il tema della immigrazione, dei rifugiati come dei cosiddetti migranti economici, uno strano vocabolo per nascondere la drammatica condizione di chi muore di fame, di stenti, di malattie. Di fronte a questo dramma, senza esagerazione definito biblico, l'Europa (quella delle strutture politiche ed economiche) fa finta di non vedere, spacca in quattro il capello nel concedere aiuto, si barrica dietro regolamenti e cavilli burocratici. Per fortuna vi sono tante donne e uomini che quotidianamente si rimboccano le maniche e prestano la loro opera volontaria per alleviare sofferenze, dolori e tribolazioni. In questa opera encomiabile sappiamo sono impegnate anche tante comunità e Adulti e Adulti scout del MASCI. Sarebbe bello conoscere le loro storie!

P.S. Una notizia dell'ultimo momento. Vittorio Pranzini, nostro illustre collaboratore, è stato eletto Presidente del Centro Studi "Baden-Powell". Fulvio Janovitz ne è stato nominato Presidente emerito. Ne siamo felici. Buona Strada Vittorio!

L'immigrato è "il mio prossimo"?

Alberto Cuccuru

In una delle - tante - significative pagine che possiamo leggere nel libro di papa Benedetto XVI, "Gesù di Nazaret" (Rizzoli, 2007), viene posta una questione sempre attuale. La domanda, nel concreto, è: chi è "il mio prossimo"?

La risposta abituale, che poteva anche poggiare su testi delle Scritture, affermava che "prossimo" significava "connazionale". Gli stranieri, allora, le persone appartenenti ad un altro popolo, non erano "prossimi"?

A questo interrogativo, Gesù risponde con la parabola dell'uomo che sulla strada da Gerusalemme a Gericò viene assalito da briganti che lo abbandonarono al bordo della via, spogliato e mezzo morto. Passano sulla stessa strada un sacerdote e un levita e vanno oltre. Sopraggiunge un samaritano, uno che non apparteneva alla comunità solidale di Israele e che non era tenuto a vedere nella persona assalita dai briganti il suo "prossimo". Eppure, "ne ebbe compassione".

La domanda, allora cambia e come sottolinea Benedetto XVI, non si tratta di stabilire chi tra gli altri sia il mio prossimo e chi non lo sia. Si tratta "di me stesso. Io devo diventare il prossimo".

Questa premessa - con tutte le conseguenze di riflessione che possono indurre ogni AS e ogni comunità nella verifica di "aiutare gli altri" e "dell'essere amici di tutti" - può essere di "conforto" nell'analizzare il fenomeno dell'immigrazione - anche clandestina - e la risposta legislativa dell'Italia. I recenti fatti di Colonia hanno lasciato sgomenti tutti e in certi casi annichilito non solo l'opinione pubblica



ma anche il mondo politico dove sono imperversati interventi, commenti, riflessioni che per giorni hanno dominato, quasi più della cronaca, le pagine dei giornali.

Si è subito palesata la necessità di "reggere" l'impatto iniziando sin da subito a trasmettere loro i nostri valori, quelli stabiliti dalla nostra Costituzione, così da far apprendere rapidamente le regole che vigono nel nostro paese. La nostra Costituzione andrebbe insegnata e praticata quotidianamente. Ma ciò non basta; il discorso è ancora più ampio. Emerge, anzitutto, la preoccupazione per il regresso del processo di integrazione. La gestione del fenomeno migratorio, l'emergenza ecologica, il lavoro, la pace, il dialogo tra le religioni e in particolare con l'Islam, vengono segnalate come questioni aperte sulle quali l'Europa è chiamata a non chiudersi e battere in ritirata, ma a mostrare il volto di un continente che ha conosciuto nella sua storia delle verità sugli uomini e sulla loro convivenza ed è disposto a spendere questa sua ricchezza con responsabilità.

Tra le tante perplessità, l'unica certez-

za è che, in Italia, la legge che sanziona penalmente la "posizione" dell'immigrato clandestino non ha mai funzionato. Non solo non serve come deterrente, ma ostacola gravemente le indagini rendendo più difficile colpire gli scafisti e i trafficanti di uomini. Anche il Parlamento ne aveva preso atto, valga il vero che nell'aprile 2014 aveva delegato il Governo alla redazione di decreti che portassero l'immigrazione dall'ambito penale a quello amministrativo. L'utilità di questo "spostamento" era salutato con favore da tutti gli addetti ai lavori, impegnati nelle Procure più esposte e coinvolte, laddove l'assoluta inutilità e sostanziale inefficacia della introduzione nel nostro ordinamento del reato di ingresso e soggiorno illegali nel territorio italiano, inserito all'articolo 10 bis del d.lvo n. 286/1998 con la legge n. 94/2009, non soltanto non avrebbe costituito effetto deterrente alla immigrazione irregolare, ma ha avuto effetti negativi sullo svolgimento delle indagini in tema di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare.

Più segnatamente, l'intralcio viene dal fatto che una legge, almeno così scrit-

ta, nette in un solo calderone scafisti e trasportati, con la conseguenza che diventa complicatissimo distinguere i criminali da quelli che non lo sono, così da lasciare liberi tutti impedendo di assicurare alla giustizia gli unici artefici dell'illecito. Non potendo svolgere alcuna distinzione, si deve "aprire" un fascicolo per ciascuno attivando tutte le garanzie di tutela che l'ordinamento prevede per gli indagati in un procedimento penale.

Insomma, una dinamica fattuale che fa perdere tempo e denaro, complicando la ricerca della verità; infatti, chi si trova indagato ha interesse a difendersi senza dire quello che sa; se invece i clandestini fossero passibili di una sanzione non penale ma amministrativa (peraltro, ricordiamo che anche adesso per il clandestino condannato la pena è una multa - in concreto mai pagata - rimanendo immanente l'ordine di espulsione), potrebbero essere ascoltati come "persone informate sui fatti", senza l'ausilio dell'assistenza di un legale rendendo, probabilmente, più efficace, più rapida e meno costosa l'identificazione dei trafficanti e degli scafisti. Ulteriori sono i profili che evidenziano il malfunzionamento dell'attuale sistema così come vigente ma che abbiamo volutamente solo tratteggiato al fine di far emergere ogni più ampia riflessione, ogni più attento confronto che si deve immettere in quel solco tracciato dalla discussione, purtroppo mai sopita, anche a livello europeo, tra necessità di garantire sicurezza "reale" - e non solo di quella "percepita" - , contrasto alla criminalità collegata all'immigrazione e, non ultimo, di non fermare la speranza di popoli in cammino, via mare e via terra, verso una terra di riscatto.

E allora, su questo ultimo aspetto, forse, abbiamo individuato "il mio prossimo".

Un umanesimo nuovo

Pio Cerocchi

Da un punto di vista civile e, direi meglio, politico, i prossimi mesi saranno piuttosto complicati e turbolenti. Non solo le elezioni di alcuni importantissimi comuni come Roma e Milano, ma anche e, forse, soprattutto il referendum confermativo sulle riforme indurranno ad una forte polarizzazione delle posizioni contrapposte. Molti sono contenti di queste nuove modalità delle decisioni politiche, ma non tutti e qui, ovviamente, il dibattito senza fine che seguirà nei prossimi mesi.

Non è questa la sede opportuna per una disquisizione politica (almeno da parte mia). Nel nostro movimento interagiscono ispirazioni diverse e tutti hanno il sacrosanto diritto a vedere rispettate le proprie opinioni. Ciò che, invece, in questi casi si dovrebbe fare, e proprio per dare senso a quella maturità democratica di cui sentiamo parlare, è approfondire le tematiche so-

ciali, civili e istituzionali che con le elezioni e il referendum saremo chiamati in prima persona a decidere.

I grandi nodi evidentemente non mancano ed elencarli non fa male a nessuno. Di sicuro tutte le questioni legate al fenomeno migratorio, dall'accoglienza all'integrazione e l'inclusione sociale saranno terreno di scontro tra gli schieramenti. Ma prima ancora verranno avanti in primo piano le politiche per l'occupazione dietro le quali il tessuto sociale presenta fratture e scollamenti. Soprattutto tra i giovani la delusione è tanta e certo non aiuta ad una considerazione serena dei problemi. Tra questi è giusto chiedersi quale umanizzazione si potrà avere nei territori metropolitani dove oggi si sperimenta mancanza di servizi adeguati, solitudini e condizioni di estrema povertà per l'infanzia e per gli anziani soli. Ma l'indice sarebbe molto più lungo; come fare allora? Con quale criterio approcciare questi temi. Io ho da indicare uno solo: il criterio di scegliere la via politica più umanizzante. In fondo c'è l'idea e la voglia di portare nel mondo e nelle nostre città un umanesimo nuovo e tanto atteso da chi è nel bisogno.

Scout: cent'anni col fazzolettone

Toni Mira

Siamo lieti di pubblicare, con il permesso dell'autore, l'articolo apparso sul numero di sabato 16 gennaio scorso su "Avvenire", dedicato ai cento anni della nascita dell'ASCI.

Cent'anni sulla strada, nei boschi, sotto le tende, attorno al falò. Cento anni per i giovani, assieme ai giovani. Cento anni di resistenza, cambiamento e, soprattutto, educazione.

Cento anni fa, il 16 gennaio 1916, nasceva l'Asci, *Associazione scoutistica cattolica italiana - Esploratori d'Italia*, per opera del conte Mario di Carpegna, guardia nobile del Papa, che dopo l'approvazione pontificia dell'associazione ne divenne il primo commissario generale. Comincia così il lungo cammino dello scoutismo cattolico italiano, che passerà nella clandestinità il ventennio fascista (è la famosa «grande avventura» delle Aquile randagie), per ricostituirsi nel dopoguerra proprio nel nome dell'Asci, grazie al prezioso e convinto sostegno di monsignor Giovanni Battista Montini, allora sostituto della Segreteria Vaticana e il più stretto collaboratore di Pio XII.

«Non si preoccupi, ci sto io dietro le sue spalle!». Era il gennaio 1945 e così Montini tranquillizzava Osvaldo Monas, presidente del commissariato centrale dell'Asci, quanto alle positive intenzioni del Papa sull'appena rinato movimento scout, che riprendeva il cammino a quasi vent'anni dalla soppressione decretata dal regime fascista. Un cammino difficile, anche per le intenzioni dell'allora presidente dell'Azione cattolica, Luigi Gedda, di assorbire il movimento scoutistico.

Ma proprio grazie a Montini il cammino dell'Asci andò avanti ancora per trent'anni, fino a quando nel 1974 assieme all'Agì, *Associazione guide italiane*, diede vita all'Agesci, l'attuale maggiore associazione scoutistica italiana.

E proprio i presidenti del Comitato nazionale dell'Agesci, Marilina Laforgia e Matteo Spanò, commentano con gioia, ma anche come una sfida verso il futuro, l'importante «compleanno»: «Abbiamo fatto cento. Sono gli anni passati da quel 16 gennaio 1916. Ed altri cento, sappiamo, si apriranno davanti ai nostri passi, come pellegrini,

in costante ricerca e cura della nostra fede. Siamo testimoni di un'importante storia, che oggi più che mai ci parla della centralità del nostro «essere Chiesa», comunità nell'educazione quotidiana dei giovani. Ed è bello che questa ricorrenza cada in un anno speciale, quello del Giubileo della Misericordia».

I due presidenti ricordano la nascita dell'Asci, che «divenne in pochi anni diffusa e vitale, una realtà importante sia nel panorama dell'educazione non formale dell'Italia del tempo, sia fra le associazioni di matrice cattolica operanti all'inizio del XX secolo, tutte libere di esprimere le proprie caratteristiche peculiari». Poi l'entrata in collisione col fascismo «che non ammetteva esperienze educative non controllate». Con la conseguente scelta di «resistere» delle Aquile randagie. «Ed anche questo vogliamo ricordare - insistono Laforgia e Spanò - la traccia che stiamo lasciando sarà visibile a chi ci seguirà».

Ricordare il passato guardando al futuro: «Attraverseremo insieme questo ponte davanti a noi - concludono i due responsabili dell'Agesci -, che ci porta nei prossimi cent'anni della nostra storia. Scelta di fede ed appartenenza ecclesiale segneranno e segnano ancora oggi le azioni e i valori dell'essere scout e guide «dell'Agesci e nell'Agesci», a cento anni dalla nascita dello scoutismo

cattolico italiano».

Parole che ancora una volta evocano quelle del fondatore dello scoutismo Robert Baden-Powell: «Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non lo avete trovato e quando suonerà la vostra ora, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del nostro meglio. «Siate preparati» così, a vivere felici e a

morire felici». Motivazione che sicuramente ispiravano i fondatori dell'Asci, la cui storia in realtà ha dei predecessori ad essa legati. Il primo esperimento italiano di scoutismo si realizzò, infatti, nella primavera 1910 a Bagni di Lucca per opera di un altro inglese, sir Francis Vane, baronetto di Hutton. Il 12 luglio, con l'aiuto di un maestro locale, Remo Molinari, sir Vane fondò ufficialmente un primo reparto scout col nome di «Ragazzi esploratori»; da esso presero

origine i «Ragazzi esploratori italiani» (Rei), sezione italiana degli inglesi *British Boy Scouts*. Ma già nel 1905 a Genova un giovane maestro, Mario Mazza, considerato uno dei «padri» dello scoutismo italiano, aveva fondato un gruppo di ragazzi denominato «Gioiosa» che, alla nascita dei Rei, chiese di aderire e poi per contrasti ideologici riguardanti l'aspetto confessionale nel 1911 lasciò l'associazione, fondando nel 1915 un piccolo movimento che ha la primogenitura dello scoutismo cattolico italiano, il Reci (*Ragazzi esploratori cattolici italiani*). Nonostante il nome, comunque, la piccola associazione non andò mai oltre i confini della Liguria e successivamente confluì nell'Asci, nella quale Mazza ebbe importanti ruoli quando nel marzo 1944 l'associazione venne ufficialmente ricostituita e anche nel dopoguerra.

A conferma del successo del movimento, malgrado la lunga pausa imposta dal fascismo, nei primi tre anni di vita associativa i gruppi Asci triplicarono il loro numero, mentre parallelamente crescevano anche i gruppi delle guide dell'Agì. Un cammino che diventò sempre più comune, nel clima di grande rinnovamento del '68. Ma, pur tra momenti di tensione e turbamento, l'Asci non perse la rotta delle sue origini, mantenendo fede alla propria tradizione e ai propri valori, avendo a cuore l'ascolto, il dibattito, la coerenza e l'accoglienza di ogni idea e posizione. Anni difficili e anche di incomprensioni che in alcuni casi portarono all'allontanamento di alcuni gruppi.

Ma la rotta segnata nel 1916 restava ben ferma e l'approdo, nello spirito del Concilio e con la precisa scelta pedagogica della coeducazione, fu la costituzione dell'Agesci. L'Asci resta tuttavia non solo nel cuore e nella memoria, ma nei valori portati sulle strade dai ragazzi e dalle ragazze col fazzolettone.

Il MASCI celebrerà il centenario dello scoutismo cattolico in Italia a Genova, nei giorni 28 e 29 maggio, in ricordo delle prime Promesse scout, con una serie di manifestazioni promosse dal Centro Studi «Mario Mazza». Nel prossimo numero daremo ampie informazioni sull'evento e le modalità di partecipazione.



Lo scoutismo cattolico in Italia

Ufficialmente la prima associazione scout, a carattere nazionale, nasce in Italia il 16 gennaio 1916. La decisione venne presa nel Consiglio Centrale della Società della Gioventù Cattolica. Venne approvato un primo statuto dell'ASCI e, il 29 gennaio successivo con il titolo di Commissario Generale fu nominato capo della neonata associazione il conte Mario di Carpegna.

La nascita dell'ASCI giungeva dopo un periodo di tentativi per consentire l'esistenza di riparti cattolici all'interno del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani. Il CNGEI era sorto a Roma nel 1912, mentre il primo riparto di scout in Italia aveva visto la luce a Bagni di Lucca, nel 1910, per opera di un baronetto inglese, amico di Baden-Powell, Francis Vane e del maestro Remo Molinari, che poi diedero vita alla REI (Ragazzi Esploratori Italiani).

Alla REI aderirono anche le «Gioiose» di Mario Mazza che, a Genova insieme al dottor Splensey, aveva dato vita ad una esperienza autonoma di scoutismo. Dopo la nascita del Corpo Nazionale anche le «Gioiose» di Mazza, così come altri gruppi di scout cattolici di diverse città, entrarono a far parte del CNGEI.

Le difficoltà dei cattolici di trovare piena autonomia, soprattutto per lo svolgimento delle pratiche religiose dominicali, in una associazione che era dominata da spirito laicistico e anticattolico, spinsero alla nascita dell'ASCI. Lo stesso Mazza, con i suoi scout, era uscito dal CNGEI creando la RECI (Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani) che poi confluì nell'ASCI appena formata.

Il 28 maggio 1916, nel cortile del palazzo del principe Doria, a Genova, Mario di Carpegna assisteva alla Promessa solenne di circa 150 ragazzi, già appartenenti alle Gioiose: erano le prime promesse dell'ASCI. Il 15 giugno successivo, il cardinale Segretario di Stato, Pietro Gasparri, informava che il pontefice Benedetto XV aveva scelto come primo Assistente ecclesiastico lo scienziato gesuita p. Fausto Gianfranceschi, approvando così di fatto la nuova associazione.

Dopo la soppressione fascista, l'ASCI risorse anche per merito di Mario Mazza, mentre parimenti nasceva nella Roma occupata dai nazisti anche il movimento delle guide dell'AGI. Nel 1974 l'AGI e l'ASCI si unirono per dare vita all'AGESCI, la più numerosa associazione scout cattolica in Italia. Nel 1954, sempre ad opera di Mario Mazza, nasceva distaccando dall'ASCI la quarta branca degli adulti, il MASCI, che ha celebrato il suo sessantesimo compleanno in occasione della memorabile udienza di papa Francesco in Aula Nervi in Vaticano.

Dopo la nascita dell'AGESCI, diversi gruppi scout che non accettavano la nuova associazione, diedero vita agli Scout d'Europa che aderirono alla Federazione degli scout e guide d'Europa, oggi la seconda associazione, per numero, di scout e guide cattolici in Italia.

Verso l'assemblea nazionale: un percorso di idee e di speranze

Sonia Mondin

Presidente Nazionale

Gruppo di lavoro del Consiglio Nazionale

Durante il Consiglio Nazionale dello scorso ... gennaio è stato approvato un documento che individua il percorso per arrivare a definire lo "indirizzo programmatico" che sarà votato nella prossima Assemblea elettiva (che si terrà ad Assisi dal ... ottobre 2016 e segnerà la vita del Movimento per i prossimi tre anni.

Lo pubblichiamo non solo per dovere di informazione ma perché riteniamo che sin da ora tutti gli Adulti e le Adulte scout debbano farlo proprio ed iniziare quel percorso che porterà a far sì che l'indirizzo programmatico risulti il più possibile partecipato e frutto della volontà e delle speranze dell'intero Movimento.

L'indirizzo programmatico non deve essere un esercizio di retorica, ma deve cogliere le due o tre esigenze, sfide o bisogni prioritari dell'intero Movimento; non è quindi un compito da assegnare alle diverse strutture, ma investe tutti.

Lo sforzo che dobbiamo fare è quello di partecipare a questo importante snodo di vita del Movimento a cui nessuna comunità può esimersi, per il tramite del Consiglio regionale.

L'Agorà ha fatto emergere, in modo diversificato, esigenze per gli adulti scout di oggi che potremmo definire anche urgenze. Queste richiedono una riflessione ed un

approfondimento, un ricercare risposte quanto più condivise, che indirizzino il cammino futuro del Movimento.

Identifichiamo tre cornici che possano aiutare a definire meglio lo specifico dell'educazione degli adulti:

1. La cornice antropologica:

rispondere alle sfide e alle criticità che emergono oggi. Verificare quale antropologia di uomo è creduta e vissuta nel movimento, quale testimonianza si riesce a dare di uomini e donne solidi e adulti, con un progetto cristianamente orientato. In una realtà che è profondamente mutata, negli ultimi decenni, la scelta di determinate chiavi di lettura della realtà stessa ci interpellano profondamente e radicalmente (la relazione di Becchetti stimola a nuovi stili di vita), pertanto una questione che certamente si pone è comprendere e capire su quali direttrici la realtà di oggi ci richiede un impegno (cuore, creato, città).

2. La cornice relazionale:

costruire l'adulità e viverla in un modo condiviso. C'è un'evidente diversità tra le generazioni, è una diversità culturale ed esistenziale, dovrebbe essere una ricchezza ma spesso diventa una difficoltà (relazione di Lazzaretto). Ogni comunità Masci spesso è sostanzialmente orizzontale, abbastanza omogenea dal punto di vista generazionale, ma il Movimento nel suo insieme è certamente vario, più verticale. Le relazioni interne ma anche verso l'esterno determinano la soddisfazione dell'appartenenza e conseguentemente suscitano più o meno l'interesse e l'attrattiva verso nuovi possibili aderenti. Questa cornice pone la questione della prospettiva stessa della struttura delle comunità e

quindi dello sviluppo del Masci.

3. La cornice metodologica:

definire l'educazione degli adulti quale prospettiva del Movimento. Ciò può essere il cardine fondante scegliendo il metodo scout anche per le persone adulte. Si pone chiaramente il tema della declinazione del metodo scout per età adulta, senza gli strumenti tipici dello scautismo che è nato quale pedagogia per i giovani. La strada, la comunità e il servizio tipici della pedagogia rover, così come la valenza del gioco o lo spirito di avventura, per gli adulti scout sono un consolidato di vita, un punto di partenza. Pertanto si pone il tema dell'evoluzione del metodo scout nell'educazione permanente degli adulti.

In conclusione, riflettere all'interno di queste tre cornici, per rispondere alle esigenze del nostro tempo, significa storicizzare il Movimento e nello stesso tempo rimanere fedeli al suo specifico iniziale.

potrebbe essere così enunciata:

Art. 24 - Indirizzo programmatico (Regolamento Nazionale)

Per quanto riguarda "L'indirizzo programmatico pluriennale del Movimento" (Statuto art.12 c.2 b) si segue il procedimento di seguito descritto:

I consigli Regionali elaborano proposte per l'indirizzo programmatico e le fanno pervenire, 15 giorni prima del Consiglio Nazionale di Maggio, al Presidente Nazionale che le assegna al gruppo di lavoro competente il quale provvederà ad ordinarle segnalando gli elementi di omogeneità e di discordanza. Nel consiglio Nazionale di maggio tutte le proposte verranno esaminate, discusse ed integrate con le proposte ed i suggerimenti dei Consiglieri Nazionali; in quella sede non si giungerà a nessun testo definitivo. Successivamente al Consiglio Nazionale di maggio il gruppo di lavoro competente provvederà alla stesura di un te-

sto definitivo interpellando anche gli altri Consiglieri Nazionali e le regioni proponenti.

Il testo sarà organizzato per punti e punti ben definiti in modo da consentire una facile e chiara emendabilità e laddove se ne ravvisi la necessità verranno formulate due proposte da votare anche in contrapposizione in Assemblea nazionale.

Il Consiglio Nazionale discuterà il testo proposto dal gruppo di lavoro competente e lo integrerà con quanto emerso dalla relazione del Presidente e dell'AEN e formulerà la proposta definitiva.

Il testo così formulato sarà inviato alle regioni almeno 20 giorni prima dell'inizio dell'Assemblea.

Il Regolamento dell'Assemblea definisce le procedure per giungere alla formulazione degli Indirizzi programmatici nel corso dell'Assemblea Nazionale.

Buon lavoro a tutti!

Scadenziario:

21 Aprile 2016

(15 gg prima del CN)

termine entro il quale dovranno pervenire gli indirizzi programmatici da parte dei Consigli regionali;

06 Maggio 2016

il CN esamina le proposte pervenute, eventualmente le integra. Il gruppo di lavoro competente acquisisce i documenti per redigere un testo armonico.

23 Settembre 2016

(C.N.) stesura del testo integrato dalla relazione del PN e dell'AEN da inviare alle Regioni

07 Ottobre

(20 gg prima dell'A.N.)

termine ultimo per la ricezione delle Regioni del testo definitivo

PARTE OPERATIVA

I Consigli Regionali accogliendo le riflessioni delle Comunità formulano le proposte per gli indirizzi in modo sintetico (**non oltre 20 righe**). Si ritiene, data l'importanza che riveste l'indirizzo programmatico, che lo stesso debba essere ulteriormente condiviso e discusso dall'Assemblea, tramite lo strumento dei gruppi di lavoro, per una maggiore partecipazione associativa.

I termini esplicitati nell'art.24 del Regolamento Nazionale, si ritengono confacenti e quindi non necessari di variazioni se non per il riferimento all'Assemblea del 2013. Pertanto la nuova formulazione

infatti ha detto che occorre fare politica partendo dall'esperienza del mondo reale cioè dall'esperienza di ciascuno di noi.

Durante il prossimo seminario sarà presente il coordinatore di Retinopera Franco Miano, professore ordinario di filosofia morale nell'Università degli studi di Roma Torvergata, già presidente dell'Azione Cattolica, il quale il 28 gennaio ha parlato al Consiglio Nazionale MASCI.

In questa occasione, Franco Miano ci ha parlato della fiducia come base di tutte le relazioni, un collante importante come cittadini, come membri di una comunità, di un'associazione, come componenti della famiglia. La fiducia ci ha detto è sicuramente l'inizio di qualsiasi processo educativo, potrebbe essere la base della scuola socio-politica che dovrebbe avere un'impronta completamente nuova rispetto all'esperienza passata, si potrebbe cominciare da un inizio teorico, ma procedere con laboratori di esperienze sul campo, formulando le buone pratiche in campi di responsabilità aperti a tutte le problematiche dell'oggi, per molti aspetti diverse da quelle di ieri.

Ha precisato che Retinopera potrebbe avere in futuro nei suoi programmi questi itinerari, infatti quest'anno è partita con un programma di 4 seminari dalle tematiche molto importanti tratte dall'enciclica di papa Francesco per testare la necessità di percorsi formativi che potrebbero evolversi in un futuro più costruttivo per le giovani generazioni.

Franco Miano ha parlato della necessità di fare rete per mettere a disposizione i talenti di ciascuno per una crescita comune, sottolineando che ciò non è indolore perché richiede che ognuno sia disposto a modificare qualcosa di proprio per lasciare spazio all'altro e poter camminare insieme.

Ha spiegato che occorre fare sistema per poter realizzare meglio e di più, non bisogna annullare la propria identità, poiché non potremmo dare le nostre capacità, ma anzi occorre riuscire ad accrescerla per poter dare di più, uscendo da se stesso e ripensando a scelte che ci sembravano scontate per coinvolgersi in un'esperienza comunitaria. Ha continuato dicendo che una vera identità non ha paura di lavorare con altri, ma cerca l'occasione di condivisione, per creare comunità, in una cultura dell'incontro, come stile, per donare le proprie capacità.

Un'ottima sfida educativa

Anna Maria Volpe Prignano

La nuova enciclica di Papa Francesco costituisce una vera e propria rivoluzione copernicana sulla concezione di ambiente come sistema di sistemi, che deve essere contemplato e osservato alla luce di uno sguardo globale, in cui è implicata anche una visione peculiare dell'uomo. Retinopera e Focsiv, di cui il MASCI è parte integrante, hanno ideato un percorso formativo costituito da quattro seminari che ha come obiettivo l'approfondimento di questa enciclica, mettendo in evidenza le "buone pratiche":

1. nel campo della gestione sostenibile dei territori.
2. delle imprese sociali che lavorano per un'economia circolare.
3. della cultura dell'impegno per l'ambiente,
4. dell'attivazione di dinamiche virtuose cittadini-beni comuni.

In Retinopera si ritrovano 20 Organizzazioni del mondo cattolico italiano (Azione Cattolica, Acli, Agesci, Cif, Coldiretti, Confcooperative, Csi, Ctg, Focsiv, Fondazione Toniolo, Fuci, Icara, Masci, Mcl, RnS, S. Egidio, Umanità Nuova, Mov. dei Focolari, Uneba, Cvx) per promuovere la collaborazione fra di loro, per dare concretezza ai principi e ai contenuti della dottrina sociale della Chiesa.

Gianfranco Cattai presidente Focsiv (sessantacinque organismi cristiani di servizio internazionale volontario presenti in Italia contro ogni forma di povertà ed esclusione nei paesi più poveri) ha coordinato il primo seminario organizzato da Retinopera e Focsiv.

Ha sottolineato l'importanza oggi della formazione per una presenza cattolica nelle tematiche forti del movimento: ambiente, migrazione e responsabilità sociale dell'impresa. Ha definito l'enciclica la migliore risposta per un'assunzione di responsabilità di noi tutti credenti,



SCOUT MUSIC AWARDS

LA WOODSTOCK SCOUT

11ª EDIZIONE 2016

VERONA
VILLA BURI BERNINI
SAN MICHELE EXTRA
3-4 GIUGNO 2016

VENERDÌ 3 GIUGNO
ORE 21 CONCERTO DI BAND SCOUT
CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
"QUELLI DELLA GIUNGLA SILENTE"
CON LO SPETTACOLO
"CANTANDO CON LE AQUILE RANDAGIE"

SABATO 4 GIUGNO
DALLE ORE 10 MOSTRA FOTOGRAFICA DEDICATA AI
100 ANNI DELLO SCAUTISMO CATTOLICO
(CHE CONTINUERA' SINO AL 5 GIUGNO)
ORE 15 ESIBIZIONE CON SELEZIONE DEI PARTECIPANTI
ORE 21 ESIBIZIONE DEI FINALISTI E PREMIAZIONI

CONTATTI: SCOUTMUSICAWARDS@GMAIL.COM
LINO PALERMO 3397923487
ALBERTO ALBERTINI 3487074780
LORENA ACCOLLETTATI 3473053132

POSSIBILITÀ DI ALLOGGIARE, PREVIA PRENOTAZIONE, IN ACCANTONAMENTO IN VILLA,
IN TENDA AL CAMPO SCOUT ED IN CAMPER/ROULOTTE IN APPOSITO POSTEGGIO

SUL LUOGO DELL'EVENTO SARÀ PRESENTE SIA IL VENERDÌ CHE IL SABATO UN PUNTO RISTORO
E UNO STAMBO GASTRONOMICO APERTO A TUTTI CON SPECIALITÀ LOCALI A PREZZI SCOUT

Campi Flegrei un ardente mito da non perdere

La Comunità MASCI Pozzuoli 2 "Orsa Maggiore" organizza un fine settimana aperta ai soci del MASCI e loro amici e parenti da trascorrere nelle meraviglie dei Campi Flegrei tra arte e cultura alla riscoperta della "Terra del fuoco", dando così, ai soci, l'opportunità di trascorrere un fine settimana guidato e a basso costo favorendo lo scambio di idee ed esperienze. Trascorrere un fine settimana nella Terra del Fuoco:

Perché i Campi Flegrei sono la terra del fuoco, dei vulcani, delle ville imperiali, delle terme romane;

Perché è qui che il trombettiere di Enea, Miseno, sfidò gli déi col suono della tromba e in queste acque fu precipitato dal dio Tritone;

Perché è qui che Enea discese l'Averno per incontrare il padre Anchise nel regno dell'oltretomba;

Perché qui la terra è ancora viva e fa sentire il suo "respiro";

Perché i Campi Flegrei non sono solo archeologia ma anche geologia, ambiente, scienza;

Perché è qui che giace una grande "Pompei sommersa". Qui sono le radici della nostra cultura;

Perché in questo scenario è possibile trascorrere uno splendido ed allegro fine settimana.

Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci



L'assemblea ordinaria dei soci della Società Cooperativa "Strade Aperte" è convocata per il giorno 28 aprile 2016, alle ore 10,30, presso la sede operativa della Cooperativa, sita in Ascoli Piceno, Frazione Venagrande, via Carpignana 26, in prima convocazione, e, occorrendo, il giorno 29 aprile 2016, stesso luogo ed ora, in seconda convocazione, per esaminare il seguente ordine del giorno:

- Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015

I Soci hanno la facoltà di esprimere il loro voto per corrispondenza.

Coloro che intendono avvalersi di questa facoltà dovranno far pervenire, entro le ore 24 del 27 aprile 2016, alla sede operativa di Ascoli Piceno

- via Carpignana 26 - 63100 Venagrande di Ascoli - le delibere relative all'ordine del giorno in discussione con la propria dichiarazione di voto. Ad ogni socio sono stati rimessi a mezzo posta i seguenti documenti:

1. Comunicazione di convocazione dell'assemblea
2. Bozza del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 e dettaglio dei conti ;
3. Testo delle delibere da assumere
4. Busta già affrancata per la restituzione delle delibere.

Roma, li 29 febbraio 2016

Il Presidente
Dr. Renato Di Francesco

Scautismo e Cooperazione internazionale

Anna Maria Volpe Prignano

A Milano durante l'ultimo Consiglio regionale del MASCI Lombardia si è svolta una interessante riflessione condivisa e partecipata su "Scautismo e cooperazione". Sono state invitate a portare il loro contributo due associazioni che da anni lavorano nel settore: Ecomi Onlus e la Fondazione Brownsea.

E' stato osservato che in tempo di globalizzazione dove vige imperialismo economico e finanziario, nuove forme di colonizzazione ed atti di violenza in un clima di guerre e terrorismo, è complicato progettare ed operare per "servire" i più deboli, gli sfruttati.

Ma in Italia si va avanti, dopo qualche anno di assenza si è ricostituito presso il Comune di Roma la commissione permanente per la cooperazione decentrata, organo consultivo costituito dai Rappresentanti di associazioni per la cooperazione presenti sul territorio: Lo scautismo adulto è presente con un membro del Comitato Direttivo di Ecomi.

Per cooperazione decentrata si intende una azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane (Regioni, Province, Comuni), ed estere presente sul territorio di relativa competenza amministrativa. Cioè, due enti locali (uno al Nord e uno al Sud del mondo) concertano tra loro per la definizione e la realizzazione di un progetto di sviluppo locale. Si tratta di una forma di cooperazione che mira al coinvolgimento della società civile, tanto quella del "Nord" quanto quella del "Sud", nelle fasi di ideazione, progettazione ed esecuzione dei progetti di sviluppo con l'aiuto delle popolazioni locali.

Questo spirito è contemplato dalla recente riforma che in Italia ritiene la cooperazione di natura mondiale, e per essere attuata comporterà l'impegno solo di tutti i settori del governo della Nazione, cioè interesserà tutti i ministeri e tutte le istituzioni. Inoltre è prevista una azione di educazione e di partecipazione alla cittadinanza globale o mondiale.

La legge 125, entrata in vigore nel passato mese di gennaio, aggiorna la fotografia della cooperazione italiana uniformandola a quella europea e dei principali stati del mondo, migliorando

moltissimo il settore. Tuttavia restano alcuni interrogativi: perché il profit ed il non profit vengono trattati in modo diverso? Perché spariscono le piccole associazioni e si parla solo di reti associative? Perché si continua a parlare di cooperazione e non piuttosto di internazionalizzazione?

Sappiamo anche che di fronte alla complessità delle dinamiche che condizionano la finanza, i mercati, la competizione politica ed economica, le nuove forme di violenza e di sopraffazione in atto, le tragiche disuguaglianze ed ingiustizie di questo nostro mondo globalizzato potremmo correre il rischio di scoraggiarci, di convincerci di essere assolutamente impotenti e non responsabili di quanto accade attorno a noi.

Ma sappiamo anche che tale conclusione sarebbe a dir poco inaccettabile per chi ha fatto la Promessa scout e soprattutto per chi è credente. Ecco perché la nostra risposta è stata ampia e articolata:

1. Al casale di Sant'Anna a Sala - Rieti - l'organizzazione di un campo per la formazione alla cooperazione internazionale rivolto a tutti coloro che stanno per avvicinarsi al mondo variopinto della Cooperazione Internazionale,

con lo spirito di colui che desidera imparare....

2. Mettere in atto il protocollo d'intesa MASCI e AGESCI, in Italia ed in Burkina scautismo giovanile e scautismo adulto, per realizzare campi di formazione per capi scout nel Sud del Mondo
3. Fondo Riccardo della Rocca impegnato nell'attività voluta dal MASCI di Reggio insieme ad altre realtà locali per l'accoglienza migranti.

Ma molto ancora c'è da fare per lo scautismo che è stato sempre locomotiva nel mondo, non ha mai avuto frontiere, curioso di conoscere la cultura degli altri popoli, pronto a fare amicizia con tutti, disponibile a farsi carico dei problemi di ognuno.

L'Impegno dell'adulto scout per essere efficace deve partire dalla conoscenza e dall'accettazione delle culture diverse, per aiutarsi e arricchirsi vicendevolmente, lavorare insieme sulla base della ricchezza culturale di ognuno, della tolleranza e della comprensione.

Pertanto occorre:

1. Promuovere gemellaggi tra comunità italiane e di altri paesi per vivere la logica della fratellanza internazionale e per poter scambiare espe-

rienze significative;

2. Promuovere iniziative atte a favorire la partecipazione agli eventi internazionali;
3. Impegnarsi in programmi di solidarietà internazionale che abbiano l'obiettivo di rendere le popolazioni capaci di autogestirsi. Ove possibile è opportuno che questi programmi siano realizzati insieme all'associazione scout locale per promuovere lo scautismo giovanile nei paesi in via di sviluppo;
4. Promuovere incontri per l'approfondimento dei problemi dell'immigrazione. Organizzare o partecipare ad azioni a sostegno degli extracomunitari presenti nel nostro paese;
5. Promuovere incontri con associazioni o gruppi di stranieri. Istituire un coordinamento a livello nazionale con le altre associazioni scout per iniziative comuni.

La sfida culturale del nostro tempo sarà fare sistema, essere squadra, suonare uno spartito condiviso ciascuno secondo le proprie capacità, ciò sarà possibile se riusciremo a fare rete con tutte le nostre Onlus e realizzare così grandi progetti insieme ai nostri fratelli che si trovano vicini o lontani.

"Accoglienza:" segno di speranza e sinonimo di attesa

Giancarlo Carletti

"L'Accoglienza è sempre segno di speranza ed è anche sinonimo di attesa.

- Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Inoltre io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, si è una persona.
- Gli Adulti scout del MASCI, se non sono accoglienti, non dicano che sono scout. Chiunque incontri è tuo fratello, figlio, figlia; non ci sono fratelli e sorelle di serie B, C e D. Su tutte le difficoltà riguardanti l'ospitalità, dico: diamo prima l'accoglienza e poi le difficoltà le affronteremo.
- Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire ponti e non muri.
- L'atto più alto e più fecondo della libertà umana sta, infatti, nell'accoglienza piuttosto che nel dominio.
- Sapete come allarga il cuore essere ricevuti con amore, ma come lo stringe essere ricevuti a malincuore!
- Se non sei accogliente, non sei Chiesa, non sei scout. Se io non ti accolgo, mi metto fuori dalla comunione. La comunione è rotta da chi non accoglie e non certo da chi non è accolto.

Per questi motivi la nostra Comunità MASCI di Olevano Romano 1 ha preparato e messo a disposizione, per tutti i fratelli scout che verranno a Roma in questo anno giubilare della Misericordia, 20 posti letto nella propria sede, fornita di tre bagni.

Per tutti i fratelli scout che volessero conoscere il nostro territorio posso aggiungere quanto segue:

E' un territorio ricco di storia e di arte oltre che di ottimi prodotti enogastronomici; Vi sono due porte Sante: la prima è situata presso il Convento di San Francesco in Bellegra (7 Km da Olevano), chiamato anche "Nido dei Santi": oltre a sostarci San Francesco, sono usciti da questo luogo oltre cento santi. La seconda porta è quella del Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano (11 Km distante da Olevano).

Un terzo luogo da visitare è il monastero benedettino del Sacro Speco insieme a quello di Santa Scolastica di Subiaco, 18 Km distante da Olevano.

Sul posto sarà sempre presente una guida che vi illustrerà e resterà con voi per tutti i percorsi che sceglierete. Il costo consiste in una offerta volontaria.

Per raggiungerci: provenienti da Nord: Uscita A1 Valmontone; da Sud: uscita

A1 Colferro, poi proseguire per Olevano Romano, mediamente 30 minuti di macchina.

Per contatti: Silvano De Giusti cell. 3383877663 oppure: Giancarlo Carletti Cell. 3289311515.

Immigrati e Accoglienza: dietro i numeri, Persone.

Alberto Cuccuru

Il 17 gennaio scorso si è celebrata la Giornata mondiale del rifugiato e la Fondazione Migrantes, organismo della Conferenza episcopale italiana, ha fornito i numeri aggiornati su quello che è «un fenomeno massiccio», come l'aveva definito Papa Francesco, qualche giorno prima, nell'annuale discorso ai diplomatici, che nel 2015 ha riguardato tutta l'Europa: occorre «stabilire progetti a medio e lungo termine che

vadano oltre la risposta di emergenza».

Il fenomeno è rilevante. In Italia rallenta la migrazione economica - fattore di sviluppo e di crescita fondamentale nel nostro Paese - vi è un ritorno a un'emigrazione giovanile che ha superato le 100.000 persone e proseguono gli sbarchi e la migrazione forzata.

Quando, nel settembre 2015, Papa Francesco fece un appello a tutta la comunità cristiana ad accogliere una famiglia di profughi, esprimendo così la concretezza del Vangelo, erano accolte quasi 23.000 persone.

Dal settembre a gennaio 2016, sulla base del Vademecum redatto sulle politiche di accoglienza della Chiesa italiana si è assistito a un grande movimento solidale nelle diocesi e parrocchie italiane, con l'estendersi del numero di persone accolte nelle parrocchie da 1.000 a oltre 5.000. Soprattutto laddove i Comuni sono stati latitanti

è cresciuto l'impegno dell'accoglienza ecclesiale (1 su 2 persone richiedenti asilo e rifugiate accolte in Lombardia sono presso strutture ecclesiali).

Si è stimata, quindi, l'accoglienza di oltre 27.000 persone nelle strutture ecclesiali con un doveroso aggiornamento alla fine della prossima estate per una rilevazione completa, anche perché la solidarietà generata dopo l'appello è ancora in atto.

In Italia, Lampedusa è tornato a essere il **primo porto di sbarco** (con 168 sbarchi e 21.160 persone), seguito da Augusta (con 146 sbarchi e 22.391 persone), Pozzallo (con 104 sbarchi e 16.811 persone), Reggio Calabria (con 90 sbarchi e 16.931 persone), Catania (con 64 sbarchi e 9.464 persone), Palermo (con 61 sbarchi e 11.456 persone), Trapani (con 55 sbarchi e 8.136 persone), Taranto (con 45 sbarchi e 9.160 persone). Sbarchi sono avvenuti anche a Crotona, a Cagliari, a Salerno, a Corigli-

no calabro, a Vibo Valentia

Le persone che si sono messe in viaggio nel Mediterraneo si sono mosse in particolare dalle coste della **Libia (oltre l'85%)**, l'8% sono partite dall'**Egitto** e poche migliaia dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Tunisia.

Il cambiamento di rotta delle persone in fuga ha naturalmente portato con sé il cambiamento delle prime nazionalità delle persone sbarcate, con il protagonismo del Corno d'Africa e dell'Africa Sub-sahariana. Le nazionalità delle persone sbarcate sono in particolare: **Eritrea** (38.612, con un aumento del 10% rispetto allo scorso anno); **Nigeria** (21.886, con un aumento del 110% rispetto allo scorso anno); **Somalia** (12.176, più che raddoppiati rispetto allo scorso anno), **Sudan** (8.909, triplicati rispetto allo scorso anno) **Gambia** (8.123, poco meno il numero dello scorso anno), **Siria** (7.444, 6 volte meno il numero dello

scorso anno che la vedeva al primo posto tra le nazionalità delle persone sbarcate). Rimangono simili i numeri delle persone provenienti dal Senegal e dal Bangladesh (poco più di 5.000) Calano, invece, le persone provenienti dal Mali (5.752, quasi dimezzati rispetto al 2014), dall'Egitto (2.594 rispetto ai 4.095 del 2014), dalla Palestina (1.650 rispetto ai 6.017 dello scorso anno). Complessivamente sono **65 le nazionalità delle persone sbarcate in Italia nel 2015**. Le persone sbarcate sono state in prevalenza uomini (circa 115.000), a seguire le donne (oltre 20.000, con una crescita del 15% rispetto allo scorso anno). I minori non accompagnati sono stati oltre 15.000, di cui 4.000 minori parte di un nucleo familiare e oltre 11.000 minori non accompagnati.

A questi si devono aggiungere quasi 6.000 minori non accompagnati irreperibili. Rispetto ai 153.000 sbarcati attualmente sono accolti in Italia, nelle diverse strutture, al 1 gennaio 2016, 103.792 persone. Nella rete di primissima accoglienza (CDA, CARA, CPSA) sono presenti 7394 persone (2.000 in meno rispetto allo scorso anno).

Nelle strutture temporanee di accoglienza sul territorio nazionale sono oggi ospitati 76.394 persone, oltre il doppio rispetto allo scorso anno.

Negli Sprar, strutture di seconda accoglienza degli asilanti e rifugiati, sono accolte 19.715 persone, un numero di poco inferiore a quello dello scorso anno.

La prima regione per numero di persone attualmente accolte è la **Lombardia** (13.480 persone), segue la Sicilia (12.373 persone), il Lazio (8.232 persone), la Campania (8.034), il Piemonte (7.933 persone), il Veneto (7.922), l'Emilia Romagna (6.493), la Puglia (5.839: metà delle persone è accolte in cinque Regioni). Il numero più alto delle persone accolte nei Cara sono in Sicilia (3389), in Puglia (1.734) e in Calabria (1.007).

Il più alto numero delle persone accolte nelle strutture di prima accoglienza (CAS) è in Lombardia (12.499). Mentre il più alto numero di persone accolte nelle strutture SPRAR sono invece nel Lazio (4.362), segue la Sicilia (4.023), la Puglia (1.848), la Calabria (1.730), la Campania (1.145): 2/3 dei posti Sprar sono in queste 5 regioni, segno che sono soprattutto i Comuni del Centro-Sud ad avere attivato progetti SPRAR.

La maggioranza dei minori non accompagnati accolti nelle strutture hanno un'età compresa tra i **16 e i 17 anni** (80,6%) e provengono dall'Egitto (2.499), dall'Albania (1.241), dall'Eritrea (1.218), dal Gambia (1.028), dalla Somalia (771), dalla Nigeria (627), dal Bangladesh (608). Purtroppo l'accoglienza dei 10.952 minori non accompagnati rimasti in Italia (dato al 30 novembre 2014), nella stragrande maggioranza dei casi avviene ancora in strutture di accoglienza straordinarie al Sud e solo poco più del 10% in strutture familiari e case famiglia.

Metà dei minori sono accolti in due regioni: 3.967 in Sicilia, 1.123 in Calabria, mentre in Piemonte ne sono accolti 285 e 283 in Veneto.

Le richieste d'asilo nel 2015 sono cresciute a **82.940** rispetto alle 64.689 del 2014, con un aumento di circa il **40%**. Le decisioni prese dalle Commissioni che valutano le domande di asilo nel 2015 sono state 70.037, con un aumento di oltre il 95% rispetto alle 36.179 decisioni nel 2014.

Nel 2015 l'esito delle decisioni ha visto un titolo di protezione internazionale (asilo, sussidiaria e umanitaria) per 29.182 persone, pari al **42%**, mentre il diniego è avvenuto per oltre il 52% delle domande. Il 6% delle persone si sono rese irreperibili.

“Mediterraneo: una strada nel mare. Migrazioni di popoli, culture, religioni”

Piergiorgio Bellagamba

Nello scorso mese di novembre 2015, dal 20 al 22, si è tenuto a Pozzallo il colloquio “Mediterraneo: una strada nel mare. Migrazioni di popoli, culture, religioni”, organizzato dal MIAMSI, che aggrega Movimenti cattolici di alcuni Paesi europei e vede impegnato per l'Italia il Movimento di Rinascita Cristiana. L'incontro ha registrato le testimonianze di persone ed organismi impegnati da anni nel processo di accoglienza dei migranti: Mons. Domenico Mogavero Vescovo di Mazara del Vallo, Kathrine Camilleri Vice Presidente del Jesuit Réfugiés Service di Malta, P. Daniel Nourissat Vicario generale della Diocesi di Rabat, P. Giovanni Di Gennaro Direttore del Centro Astalli di Catania, prof. Tonino Solarino Fondazione San Giovanni Battista di Ragusa, dott. Giuseppe Cannella di Medici per i Diritti Umani, e di molti altri impegnati in associazioni operanti in Sicilia. Il colloquio è stato concluso da S.E. Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti.

Le testimonianze e le riflessioni espresse dai partecipanti hanno permesso di individuare linee ed azioni che si collocano a livelli diversi: da quelle che impegnano i movimenti di base a quelle che sollecitano l'azione delle Istituzioni locali, nazionali ed europee.

- 1. Diffondere la conoscenza dei problemi legati alle migrazioni**, effettuare campagne di sensibilizzazione che superino atteggiamenti fondati sulla paura.
- 2. Promuovere attività di accoglienza che coinvolgano gruppi di religioni diverse**, per mostrare che la religione è strumento di unione e non di divisione.
- 3. Impegnare le forze dei “movimenti”** in attività che mettano a frutto conoscenze e professionalità e testimonino la capacità di accogliere ed inserire nella società i migranti.
- 4. Sollecitare le Istituzioni** ad effettuare - con strumenti legislativi, di controllo ed operativi - azioni che blocchino il traffico di armi, che annullino lo sfruttamento di risorse dei Paesi di origine dei migranti da parte delle “multinazionali”.
- 5. Garantire il diritto dei migranti ad entrare nella U.E.** attraverso la costruzione di un sistema di canali umanitari (rilascio permessi, mezzi di trasporto sicuri) che sottraggano i migranti allo sfruttamento degli scafisti.
- 6. Riconoscere la dignità delle persone migranti** che entrano nella U.E. per motivazioni connesse a condizioni di miseria e sfruttamento nel loro Paese, senza trincerarsi dietro alle sole motivazioni ufficiali che consentono la “richiesta di asilo”.
- 7. Garantire il diritto dei migranti a muoversi nella U.E.** attraverso disposizioni (modifica del Regolamento di Dublino) che assegnino al migrante un documento valido per tutta la U.E., lo sottraggano a persecuzioni e sfruttamento e garantiscano condizioni di sicurezza nel territorio europeo.
- 8. Sollecitare le Istituzioni nazionali ed Europee a promuovere validi progetti di sviluppo** dei Paesi di provenienza dei migranti, superando fenomeni di sfruttamento e ricostruendo il sistema di risorse e le capacità economiche dei Paesi sottosviluppati.

Danno forza alle indicazioni espresse alcuni problemi posti alla attenzione dei partecipanti.

Quanti sono, da dove vengono e dove vanno i migranti che giungono in Europa

Quanti sono i migranti. Nel corso del 2014, 170.000 migranti sono giunti sulle coste dell'Italia, circa 150.000 nel 2015. Di questi solo il 40% hanno chiesto asilo nel nostro Paese. Anche il dato riferito a tutti i Paesi UE mostra che nel 2014 viene accolto solo il 30% delle 600.000 domande di asilo. La norma (Regolamento di Dublino) che impone che il migrante resti nel Paese in cui approda costituisce la motivazione principale della difficoltà dello stesso ad accettare fin dal momento dello sbarco la definizione di un completo documento di riconoscimento e causa condizioni di sfruttamento ed insicurezza.

Questi dati dei flussi annuali di migranti si collocano in un quadro complessivo che vede circa 60 milioni di migranti forzati nel mondo nel 2014: 19,5 mln di rifugiati sotto la competenza dell'Alto Commissariato ONU per rifugiati, UNHCR; 1,8mln di richiedenti asilo; 38,2 mln di sfollati interni. Negli stessi

anni sono 33 le guerre in atto, 13 le situazioni di crisi e 16 le missioni ONU attive: si sono acuite alcune situazioni che determinano spesso gravi violazioni dei diritti umani, spingendo migliaia di persone a lasciare il proprio paese.

Da dove vengono i migranti? La Siria risulta oggi il primo paese al mondo, con quasi 4 milioni di rifugiati. Essa supera per numero l'Afghanistan che ha ricoperto questo primato per più di trent'anni. Unitamente alla Somalia, questi tre Paesi contribuiscono al flusso migranti con una quota pari a circa il 40% dei rifugiati sotto la responsabilità dell'UNHCR.

Dove vanno i migranti? A livello mondiale, sono i Paesi in via di sviluppo, con PIL pro capite inferiore a 5.000 dollari/anno, ad accogliere il numero più elevato dei rifugiati sotto mandato UNHCR (12,4 mln, 86% del totale), distribuiti nel modo seguente:

Asia e Pacifico accolgono il 27% dei migranti (soprattutto afgani accolti in Pakistan ed Iran);

Africa sub-sahariana accoglie il 26%;

Europa accoglie circa il 21%, provenienti in particolare da Siria, Ucraina ed Iraq; Medio Oriente e Nord Africa accolgono circa il 21%, provenienti soprattutto dalla Siria;

Le Americhe accolgono circa il 5% dei rifugiati, con il peso maggiore dei colombiani.

La Turchia è il paese che ospita il maggior numero di rifugiati nel 2014, circa 1,6 milioni, sostituendosi al Pakistan, che ha occupato la vetta della classifica nell'ultimo decennio.

Sono 4 i Paesi, Turchia, Pakistan, Libano e Iran, che ospitano più di 5 milioni di rifugiati sotto mandato UNHCR.

Si tratta di numeri mai registrati prima: solo in minima parte i rifugiati sono accolti dai Paesi europei, in quanto la grande maggioranza di chi è costretto a scappare rimane vicino a casa, nel primo luogo “sicuro”.

Migranti servono ai Paesi della UE. I Paesi della UE hanno oggi una popolazione di circa 500 milioni di abitanti (Germania 82 milioni, Francia 65, Italia 61, Spagna 47, Polonia 38, Romania 21, Paesi Bassi 17, Grecia 11, Belgio 10,5, Svezia 9, Austria 8,4, ecc. Le previsioni Eurostar indicano che la popolazione europea calerà a 430 milioni nel 2060, a causa del progressivo processo di invecchiamento. Solo la presenza di immigrati potrà rispondere alle esigenze di forza lavoro nei prossimi decenni in Europa.

Sfruttamento delle risorse dei Paesi sottosviluppati. Migranti fuggono a causa di guerre, fuggono dalle disuguaglianze economiche, dalle disuguaglianze nell'accesso ai beni primari (acqua e cibo) e dai disastri ambientali causati dai cambiamenti climatici. Incide su ciò anche il “land grabbing”: terre produttive sono sottratte ai Paesi più poveri in quantità ingenti, pari a molte volte il territorio del nostro Paese, ad un canone di affitto dei terreni pari, mediamente, a 3 dollari/ha all'anno.

Quanto costano e quanto rendono i migranti in Italia? Per valutare i costi dell'accoglienza si fa riferimento ad alcune ricerche, in particolare quelle della Fondazione Moressa. Il metodo per fare i conti è basato sui finanziamenti del sistema SPRAR, rete di centri per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati distribuiti in tutto il Paese, finanziati dal Ministero dell'Interno e dai Comuni. L'Italia accoglie circa 74.000 rifugiati: un terzo va nei centri della rete SPRAR, gli altri nelle 1600 strutture temporanee e nei centri governativi costituiti ad hoc. Un rifugiato in queste strutture costa, mediamente, 35 € al giorno. L'Italia spende quindi circa 2,6 milioni di euro al giorno (74.000 x 35 €) per l'accoglienza, pari a circa 1 miliardo di € l'anno. Con questo finanziamento si pagano gli affitti dei centri, i servizi e, soprattutto, i dipendenti. Ai richiedenti asilo si danno solo 2,5 euro al giorno. Lo Stato finanzia l'accoglienza che crea lavoro: dipendenti dei centri, mediatori culturali, insegnanti di lingua, operatori sociali, occupati nei servizi mensa e pulizie, ecc.

Quale il bilancio costi e benefici in Italia? Secondo la Fondazione Moressa, gli immigrati attualmente presenti in Italia (5 milioni) producono 123 miliardi di euro di valore aggiunto all'anno. Il rapporto costi/benefici, valutando le entrate (gettito fiscale e contributivo degli immigrati) e le uscite (sanità, scuola, servizi sociali, casa, giustizia, sicurezza e trasferimenti economici), dà un saldo attivo di circa 4 miliardi per l'Italia. Sul fronte dei contributi previdenziali le stime della Fondazione Moressa, su dati Inps, parlano di 10,3 miliardi di contributi versati nel 2013: somma che rappresenta un beneficio per i conti degli Enti previdenziali, dato che le pensioni erogate a favore di immigrati sono, nello stesso anno, pari a circa 500 milioni di Euro.

Flash mob per ricordare le vittime del mare

Giorgio Gatto Costantino
Comunità MASCI R.C. 5

Un lampo nel buio, un grido nel silenzio. Questo è stato il flash mob organizzato dal Coordinamento Emergenza Sbarchi della diocesi di Reggio-Bova sulle scale del teatro comunale "F. Cilea" del capoluogo, in pieno centro, per ricordare, ancora una volta, tutte le vittime delle migrazioni nel 2015, l'ecatombe umana che ha segnato inesorabilmente i giorni del calendario come altrettante stazioni di una gigantesca Via Crucis.

Gli scout del Masci e dell'Agesci hanno dato un contributo di rilievo alla manifestazione con la realizzazione dei manifesti utilizzati e la partecipazione coinvolgente di giovani e adulti per ribellarsi compostamente alla

tragedia ancora in atto.

Tutto è durato pochi minuti, un "tweet" in carne e ossa con cui dare corpo a una storia appassionante che ci attraversa silenziosamente. La storia di chi viaggia e di chi accoglie, di chi migra e di chi ospita, l'intreccio di relazioni umane che inconsapevolmente stanno nascendo in questo contesto e in cui lo stile scout si sta rivelando significativa per "restare umani" in un contesto di assuefazione generalizzata.

E' stata una rappresentazione fortemente simbolica. Sulle scale del teatro è stato steso un telo azzurro su cui sono stati esposti cartelli con nomi tipici dei Paesi africani. Poi, attingendo ad una lampada con la luce di Betlemme, sono stati accesi dei lumini per commemorare i morti, non solo quelli accertati (3200 gli adulti e 700 i bambini), ma anche e soprattutto i "militi ignoti" di questa subdola guerra, quelli inghiottiti dal

mare o coperti dalla sabbia del deserto di cui non si ha neanche una minima traccia.

Nel frattempo alcuni membri dell'Orchestra Giovanile dello Stretto suonavano una breve melodia. Ai piedi della scala si fermavano le persone a passeggio, alcune incuriosite, qualcuna anche infastidita, ma nessuno è restato indifferente. E' stata quindi aperta la bandiera arcobaleno per sintetizzare l'invocazione della pace su questa porzione di mondo.

Non è stata solo la commemorazione di una tragedia immane ma anche la celebrazione della "vita resiliente", quella che riemerge nelle difficoltà nonostante tutto.

Questa è stata rappresentata da una piccola sacra famiglia nigeriana, formata da Gift e Abolaji, sbarcati a Reggio a luglio e diventati genitori a settembre di Sulaimon. Ospiti della casa famiglia gestita dalla Comunità Papa Gio-

vanni XXIII sono scesi tutti e tre sulle scale del Cilea per testimoniare, senza parlare, la semplice voglia di vita.

Infine il parallelismo con l'Expò di Milano, la grande e luccicante manifestazione che ha catalizzato i media nel 2015. Nata per promuovere l'equa distribuzione delle risorse alimentari è stata presa come parametro di confronto con quanto fatto a Reggio Calabria e negli altri porti durante i ripetuti sbarchi con la distribuzione di generi di prima necessità ai migranti affamati e una domanda che diventa provocazione: dove si è fatto di più per sfamare il mondo? All'ombra dell'Albero della vita o della Croce di Lampedusa?

Lo slogan di Expo Milano: **Nutrire il pianeta, Energia per la vita.** L'asse principale dell'Esposizione Universale è stato il diritto inalienabile ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti gli abitanti della Terra.

Milano, seconda provincia d'Italia per qualità della vita. *Reggio Calabria, ultima provincia d'Italia per qualità della vita.* Expo Milano è iniziato il 1 Maggio 2015. *Gli sbarchi a Reggio Calabria sono iniziati ad Agosto 2013.*

Expo Milano è finito il 31 Ottobre 2015. *Gli sbarchi a Reggio Calabria non sono mai finiti.* Da Expo Milano sono passati 22 milioni di visitatori per discutere di corretta alimentazione ed equa ripartizione delle risorse. *A Reggio sono sbarcate migliaia di persone che hanno bevuto un succo di frutta e mangiato una merendina.*

A Expo Milano si è parlato tanto. *A Reggio Calabria si è parlato poco.* Expo Milano ha avuto un simbolo: l'Albero della Vita. *Gli sbarchi a Reggio Calabria hanno avuto un simbolo: la Croce di Lampedusa.*

E ora diteci: dove si è fatto di più per nutrire i figli di questo pianeta?



Verifiche dell'Agorà

Pubblichiamo in questa pagina le sintesi degli ambiti tematici dell'Agorà di Caserta. Riteniamo possano essere utili a stimolare dibattiti ed approfondimenti nelle nostre comunità. Le pagine di "Strade Aperte" sono a disposizione delle Comunità che vorranno far pervenire le loro considerazioni e riflessioni su qualcuno degli argomenti proposti.

L'adulto del nostro tempo

(1. Affettività e relazione; 2. Multiculturalità e identità; Soggettivismo e relativismo etico; 4. Nuove tecnologie e comunicazione interpersonale)

Gli elementi condivisi

- L'adulto è tale se è in relazione con gli altri (la relazione deve essere profonda e significativa).
- L'adulto deve credere nel rapporto con il diverso da sé e cercare l'incontro; ciò lo aiuterà a riscoprire la propria identità.
- L'adulto deve combattere con forza l'individualismo dilagante, superare un malinteso concetto anch'esso puramente individualistico di libertà (fare tutto ciò che voglio fino a che non nuoce agli altri; invece la mia libertà in ottica solidaristica inizia dove inizia quella degli altri); superare anche l'etica delle "brave persone" (passive e non attive e incapaci di coraggio).
- La relazione dell'adulto deve diventare comunicazione secondo modalità accettabili.

Il futuro

- Il modello è Cristo, ed è un modello esigente e radicale.
- Sono consigliabili incontri ecumenici (con altre confessioni cristiane), interreligiosi (con ebrei e musulmani). C'è da fare un lavoro un lavoro culturale di approfondimento delle altre religioni e di conseguenza della nostra.
- C'è bisogno di adulti coraggiosi capaci di scelte di vita anche immediate e radicali. Bisogna opporsi all'invasione del meccanismo del mercato in tutte le sfere della vita, fare attenzione ad un distorto ed esasperato significato dell'autorealizzazione di sé, fare attenzione all'abuso del diritto di comunicazione del proprio pensiero e bisogna ricercare i valori condivisi con altri e un impegno personale politico concreto.
- Individuare nuove competenze che l'adulto deve conseguire, in particolare nell'uso di nuovi strumenti di comunicazione sociale trovandone le valenze positive ma utilizzandole con responsabilità etica.

Spunti e stimoli

- Occorre approfondire ancora di più i problemi culturali degli adulti di oggi (e anche un certo mito del giovanilismo) e quindi trarre indicazioni per le relazioni educative tra adulti con un metodo sperimentale.

I valori dell'adulto

(1. Coscienza e responsabilità; 2. Fedeltà all'impegno nel servizio; 3. La fiducia nell'altro; 4. La speranza cristiana nel quotidiano)

Gli elementi condivisi

- C'è differenza tra coscienza etica e coscienza giuridica. La coscienza è in-

nata dentro di noi, come la percepisco e come la educo? Con la secolarizzazione c'è il naufragio della coscienza (ti devi liberare di Dio).

- Il servizio è un valore trainante della comunità che deve avere la caratteristica del "dono", della gratuità e non del compiacimento e della gratificazione personale.
- La fiducia è essenziale in tutti i rapporti umani; è reciproca; è più facile ottenerla dai ragazzi che dagli adulti, per i quali è richiesta più pazienza e più tempo; richiede credibilità; è vista come un sentimento, ha bisogno di testimonianza; è da conquistare con la preghiera e prima di tutto va praticata in famiglia ma è più facile ottenerla se si è in gruppo, in una associazione; si evolve, una volta ottenuta è per sempre; il mediatore, l'amico, facilitano il rapporto di fiducia verso il terzo.
- Lo scarto tra sogno e realtà, che dà frustrazione, è il primo atto dell'uomo adulto che fa percepire la tensione e quindi la speranza. Essa è un sentimento di attesa legato ad un fare e non ad uno stare. Così ci apriamo ad accogliere la Grazia, che risponde concretamente a quanto da noi sperato.

Il futuro

- La coscienza cresce con noi se interagiamo all'interno di una comunità che parte da valori condivisi, e offre la possibilità di confrontarci e relazionarci; soprattutto nel cambiamento di ruolo all'interno della famiglia, della società, del lavoro, della Chiesa, che si ha l'evolversi della vita.
 - La fedeltà verso il servizio si attua attraverso la continuità dell'impegno profuso nel realizzare i progetti.
 - Non temere, ci sono.
- Fiducia è uscire da se stessi per andare incontro all'altro, (fiducia e ingenuità sono due cose diverse); è farsi prendere in braccio amorevolmente, (un discorso di reciprocità).
- La speranza è un cammino che si accompagna con la pazienza, è un io innamorato della vita, cosciente che le tenebre sono solo un cono d'ombra della luce. La speranza cammina con l'educarsi a vedere il non visto nel dare senso alla realtà. Si può essere costruttori di speranza se si è disposti a mettere mattoncini che costruiscono il bene, dentro un dono di noi che si lascia anche depredate dall'altro.

Spunti e stimoli

- E' necessario spiegare agli adulti scout la differenza fra laboratori, gruppi di lavoro, workshop, brainstorming ...
- C'è esigenza di raccontarsi la parte degli adulti scout, per quanto riguarda la vita delle comunità, le attività, i servizi, il ruolo del magister.

Educare al cambiamento

(1. Diversità generazionali; 2. Uomo e donna: esigenze educative diverse?; 3. L'educazione è continua conversione?; 4. Verso quale uomo?)

Gli elementi condivisi

- Educare al cambiamento significa partire dalla consapevolezza dell'essere diversi, con sensibilità differenti, con aspirazioni e progetti da realizzare molto articolati.
- Si promuove una educazione in continua trasformazione se si hanno ben presenti le esigenze generazionali; le comunità che hanno componenti che vanno dai trenta agli ottanta pur estremamente eterogenei sul piano anagrafico, fanno dello stare insieme "la palestra mentale" dell'accoglienza e del saper cogliere il positivo che c'è in ogni stagione della vita.
- Essere diversi vuol dire disporre di una ricchezza che scaturisce proprio da non essere omologati: donne e uomini con differenti sensibilità e diverse capacità intuitive stimola le une e gli altri a saper trovare quel minimo comun denominatore, indispensabile se si vuole pervenire ad una sintesi.
- L'educazione è un percorso dinamico e destinato alla trasformazione. L'obiettivo da non trascurare in questo cammino è la concezione di uomo a cui si vuole tendere.
- Oltrepastata l'età giovanile, il cambiamento viene visto come un percorso faticoso, con resistenza a mutare gli equilibri raggiunti.

Il futuro

- Cambiare scuote le certezze e motiva ad evolversi.
- Se abbandoniamo le certezze che finora ci hanno sorretto, è come se facessimo un salto nel buio ed allora si accresce il bisogno di conoscere un ambiente nuovo, inesplorato, ricco di insidie ma che ci sorprende nello stimolarci ad educarci per apprendere un nuovo stile ed un nuovo comportamento.
 - Cambiare ci emoziona e ci rianima, in una stagione della vita in cui le emozioni rischiano di spegnersi.

Il desiderio di riprendere con entusiasmo una rotta che ci porta ad una trasformazione, come quella che ci permette di vivere il nostro tempo, senza nostalgie per il passato, ma trovando uno slancio che è quello di rimettersi in gioco: è il caso della digitalizzazione.

 - I bambini diventano adulti e gli adulti restano bambini.

Forzare i processi di crescita emotiva nei bambini e indurli ad acquisire precocemente il senso di responsabilità è deleterio.

Spunti e stimoli

- Da quanto sopra esposto, è evidente che il Movimento con "Agorà per l'educazione" ha meglio delineato un suo ruolo nel panorama educativo italiano, rinnovando una "cassetta degli attrezzi" in grado di offrire utili indicazioni di ordine valoriale e tecnico alle comunità, ma anche di interagire meglio con le altre agenzie educative nazionali, come la scuola, le università della terza età, le parrocchie, le

facoltà universitarie di scienza della formazione per la preparazione dei futuri insegnanti, i movimenti cattolici e laici che si occupano di educazione, le commissioni per le pari opportunità, i centri di accoglienza dei migranti.

Persona ed economia della felicità

(1. La persona e il bene comune; 2. Come integrare sussidiarietà e solidarietà; 3. L'economia sociale nell'economia di mercato; 4. L'etica in economia per la crescita e lo sviluppo).

Gli elementi condivisi

- Il lavoro volontario è vissuto con gratuità ed è parte costitutiva del "servizio", che è una dimensione di vita non riducibile a semplici azioni di volontariato.
- La sussidiarietà è la solidarietà declinata con fraternità. Spesso facciamo più solidarietà come soccorso, rispondendo all'emergenza, piuttosto che sussidiarietà.
- Il "bene" deve essere fatto bene! Si deve tendere sempre più ad offrire il nostro servizio in modo professionale e organizzato.
- Per perseguire il bene comune non bastano i singoli anche se preparati, sono necessari il gruppo, la comunità, la rete.
- E' forte l'esigenza di formazione per capire maggiormente come funzionano i meccanismi economici.
- E' necessario riflettere sulle modalità di impegno politico diretto e sulle opportunità di una condivisione di questo servizio nelle Comunità e nel Movimento.
- C'è difficoltà ad interagire con le grandi realtà associative che agiscono nel sociale (Caritas ...) per la loro autosufficienza operativa che spesso non ha bisogno del nostro aiuto.
- Il MASCI deve essere meno "timido", deve imparare a manifestare apertamente le proprie convinzioni e scelte: è necessario risvegliare le coscienze.

Il futuro

- L'educazione degli adulti vissuta nelle Comunità deve prevedere la comprensione e la promozione di nuovi stili di vita nei quali la sobrietà si declina concretamente con scelte volute di utilizzo di quanto oggi disponibile (Gruppi acquisto solidali, consumo critico ...). L'enciclica Laudato si' di papa Francesco diventa, a questo scopo, uno degli strumenti indispensabili.
- Le Comunità possono interloquire con le realtà associative e istituzionali, ma solo dopo aver provato a capire e leggere i bisogni socioeconomici del loro territorio.
- Per dare più forza alle istanze diventa necessario fare rete con altre realtà. Il confronto e la condivisione aiutano ad individuare meglio gli obiettivi e fare sinergia impiegando meglio le risorse disponibili. Il MASCI può essere anche il promotore di questa modalità di

azione nella società,

- L'opzione del voto con il portafoglio che può condizionare il mercato e quindi le scelte politiche, va promossa all'interno delle nostre Comunità, ma può diventare una vera e propria "missione culturale" da testimoniare e proporre anche alle giovani generazioni.
- Si possono creare e consolidare strumenti cui fare riferimento e a cui attingere per il nostro impegno nella società. Un luogo che può essere fisico e/o virtuale (internet) dove mettere in comune le competenze, le buone pratiche, gli aggiornamenti normativi, i riferimenti di esperti disponibili e consultabili, aiuta a dare concretezza alle nuove idee e per modulare diversamente quanto già in essere.

Spunti e stimoli

- Creazione localmente di una associazione di associazioni, associazione di livello, per fare sinergia e aumentare le collaborazioni o una rete tra associazioni su un tema specifico.
- Conoscenza e utilizzo di tutte le opportunità offerte dal mercato solidale.
- Nel campo della finanza e banca etica, creare un cartello/rete di fondi etici, dei quali si possa misurare l'impronta ecologica.
- Non rassegnarsi alla disperazione del gioco d'azzardo e al volere delle lobby che lo governano. Attivarsi perché sia legge il divieto di pubblicità e perché lo Stato non metta il bavaglio ai Comuni che hanno regolamentato in maniera restrittiva l'esercizio delle sale gioco.
- Retinopera: 19 organizzazioni cattoliche decidono di dare un segnale individuando degli indicatori su cui riclassificare le aziende e procedere poi ad una graduatoria che premierà le migliori aziende in funzione del comportamento etico ed ecologico.
- Partecipare ed organizzare grandi flash-mob insieme ad altre associazioni e movimenti.

Metodo scout ed educazione degli adulti

(1. Il creato, la natura e l'educazione dell'adulto; 2. La comunità e le relazioni educative; 3. Famiglia e comunità: luoghi di educazione dell'adulto; 4. Nel servizio si trova e si prova la crescita personale).

Gli elementi condivisi

- Lo scoutismo è uno stile di vita.
- L'esperienza di Comunità assume la sua forza perché è una comunità educante.
- Lo scoutismo degli adulti è una delle poche agenzie educative, se non l'unica, che si occupa di educazione degli adulti.
- Grande rilievo è dato alle relazioni (in comunità, famiglia, verso chi riceve il nostro servizio).

Il futuro

- E' necessario mutare competenze specifiche.
 - L'amore consente di costruire relazioni significative ed incisive.
 - La scelta scout ci caratterizza e ci rende "speciali": deve essere però una scelta consapevole.
 - Orientare gli sforzi per creare sempre più Comunità capaci di accogliere e di aprirsi per divenire sempre più operatori di pace.
- Spunti e stimoli
- E' importante privilegiare momenti di confronto dove poter condividere i problemi e trovare risposte alle diverse difficoltà che si incontrano



MATRIMONIO E O UNIONI CIVILI?

Ermanno Cavallo

Come sappiamo stiamo assistendo ad un dibattito logorante al riguardo della scelta fra Matrimonio o unioni civili.

Ne abbiamo parlato in comunità e come si supposeva eravamo tutti d'accordo sul riconoscimento del Matrimonio, quale fondamento e centro della società. Abbiamo convenuto che la famiglia è il luogo d'amore, grembo di vita, luogo nativo e di incontro. Come afferma papa Francesco "i bambini hanno il diritto di crescere con un papà ed una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico".

Sul piano sociale, viene svilito l'istituto della famiglia, e la società perde il suo fondamento naturale, nonché il suo futuro che è garantito dalla procreazione dei figli e dalla loro educazione a vivere insieme nella fiducia e nella solidarietà.

Queste considerazioni le ho anche approfondite con mia figlia che è insegnante nelle scuole medie, e purtroppo talvolta mi racconta le situazioni dei suoi allievi che vivono in famiglie "disastrate", dove i valori morali non sono vissuti, quindi i ragazzi crescono allo sbando, in situazioni dove non esiste il "valore

della famiglia".

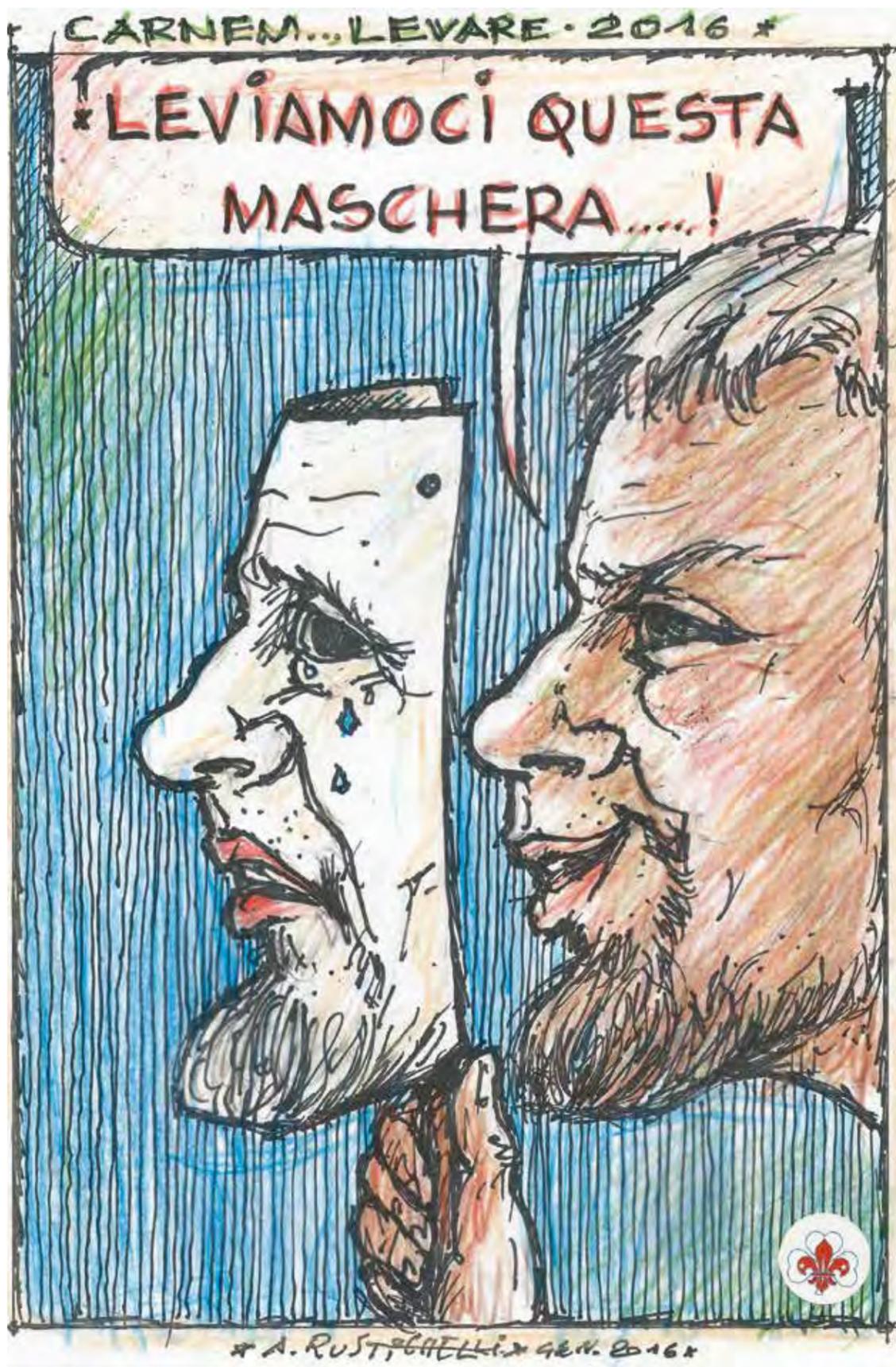
Ragazzi che talvolta quando escono da scuola non sanno se devono andare a casa della mamma o del papà; a casa sono soli quindi non sono seguiti sia nell'educazione che per lo studio.

E' triste sapere che la maggior parte delle famiglie è in queste situazioni. E per questo bisogna pregare.

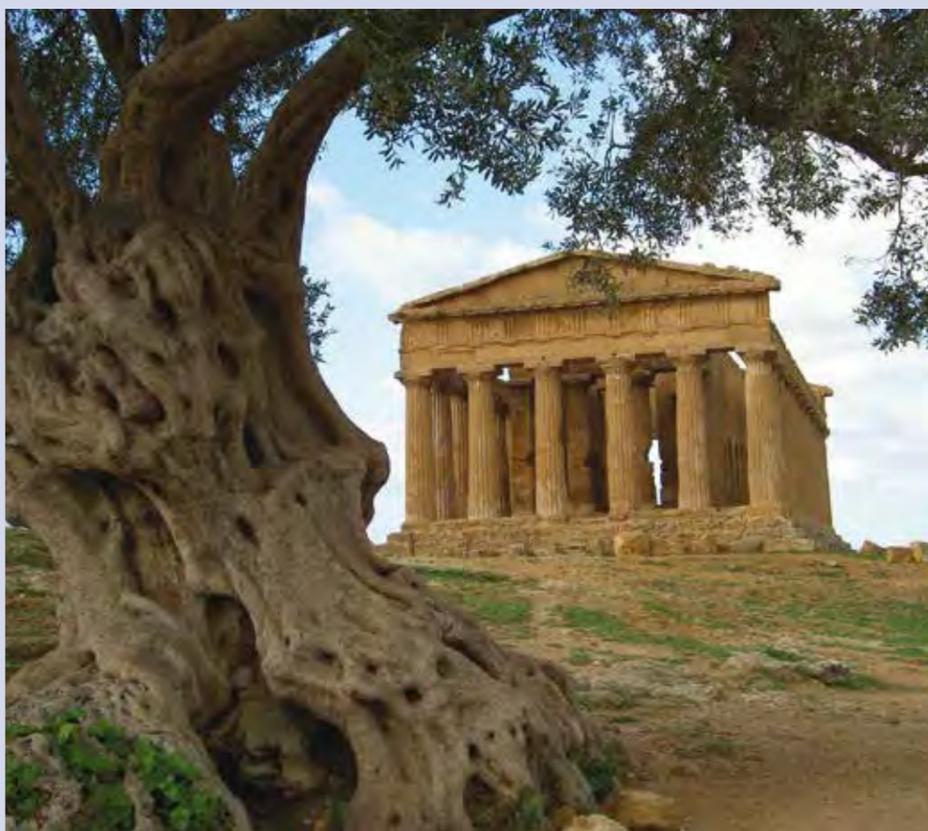
Tornando alla legge delle unioni io continuo a non essere d'accordo. (vedi mio articolo "Diritto di amare" di S.A. 2015). Il senso del rapporto affettivo di un figlio nei confronti della mamma è totalmente diverso del rapporto col padre, quindi mi ripeto; come può un figlio andare a confidarsi o abbracciare il "pappo", e sentire lo stesso calore che una madre gli può dare?

Mi stupisce il fatto che anche molti cattolici si preoccupano che l'Italia sia l'ultima a non avere questa legge sulle unioni, nessuno ha detto che per forza ci si deve adeguare ad una legge capestro.

Non voglio contraddirmi e sembrare troppo tradizionalista, mi viene quindi da pensare che, venga pure accettata questa legge, perché dobbiamo lasciare libertà di pensiero, ma a questo punto mi auguro che chi la pensa come me, e come spero molti altri, non dia peso a questa legge, come se non esistesse, perché nessuno può obbligare a seguirla



Festa di primavera in sicilia

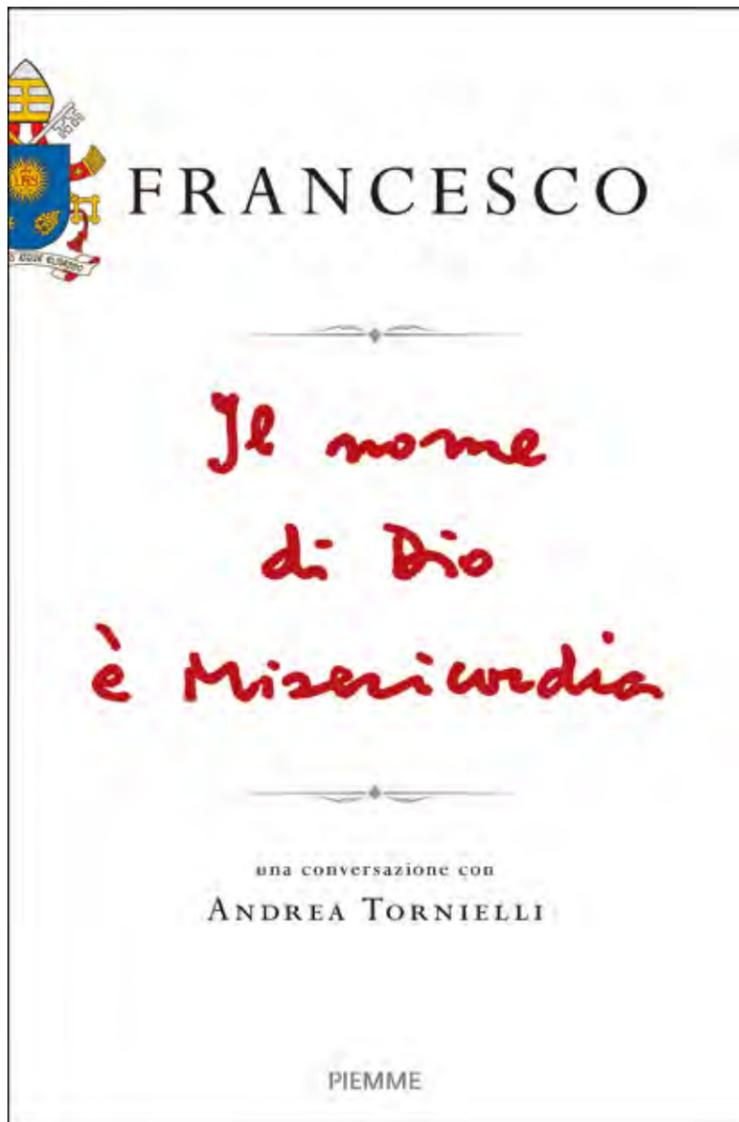


“Accoglienza: il comandamento dell'amore”, è il tema attorno al quale è incentrato l'Incontro di Primavera delle comunità siciliane, programmato per il 21-22 maggio da Agrigento.

La Sicilia, insieme alla Calabria, è la regione che maggiormente impatta con il problema epocale della immigrazione: una vera e propria migrazione biblica. Inizialmente si era pensato di organizzare l'incontro a Lampedusa, l'isola divenuta il simbolo stesso dell'accoglienza. Motivi organizzativi ne hanno sconsigliato la realizzazione. Ma Lampedusa sarà presente con il suo sindaco, Giusy Nicolini, divenuta una delle icone dell'accoglienza dei migranti, che parteciperà ad una tavola rotonda insieme al cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, Direttore nazionale Caritas e Delegato pontificio “Ad migrantes”, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, ed altri illustri personaggi impegnati nelle azioni di soccorso in mare.

L'argomento è di pressante attualità, una vera e propria emergenza, con il suo carico di morti (purtroppo molti e tanti bambini!), di gente affamata, disperata e impaurita, che scappa dalla guerra e dalla fame dai paesi africani e medio-orientali. La differenza che i burocrati di Bruxelles hanno stabilito tra chi scappa dalla guerra e chi spera in un futuro migliore ci sembra quanto mai crudele ma che comunque non ferma i tanti che, per mare e per terra, si impegnano a salvare tante vite umane e coloro che danno il loro aiuto nell'accoglienza, un impegno in cui sono in prima fila tante comunità e Adulti scout.

L'incontro vedrà la partecipazione di tutte le comunità siciliane: una regione in continua espansione e in prima linea per lo sviluppo del MASCI. Chi volesse avere ulteriori informazioni sull'evento può rivolgersi alla Segretaria regionale, Rosanna Scuto: rosanna.scuto@libero.it.



È la carta d'identità di Dio. È lo stile di una Chiesa "in uscita" con le porte aperte agli ultimi, agli emarginati. È il cuore del Vangelo di Gesù. È la chiave per entrare nello spirito del Giubileo. Soprattutto, "misericordia" è la parola, il concetto che forse meglio di ogni altro spiega la testimonianza, la vita di papa Francesco. La radice su cui si fonda la sua missione di parroco prima, di arcivescovo poi, di Pontefice oggi. Di uomo, sempre. A raccontarlo è lo stesso papa Francesco nel libro-intervista *Il nome di Dio è misericordia* (Edizioni Piemme; pagine 120; euro 15) di Andrea Tornielli, vaticanista del quotidiano La Stampa.

Un testo agile, fresco in cui papa Francesco si racconta con semplicità, percorso dalla preoccupazione, che è anche gioiosa consapevolezza, di far capire a tutti che non c'è uomo o donna su cui non si posi lo sguardo d'amore

di Cristo, che non esiste colpa che non possa essere perdonata. Ecco allora il motto *Miserando atque eligendo* (scelto per il suo stemma papale) come manifesto di vita, ecco l'umile ammissione che "anche il Papa è un uomo che ha bisogno della misericordia di Dio", ecco la decisione di indire il Giubileo. Il volume è ricco di episodio della vita del pontefice, di brani delle celebri omelie mattutine a Santa Marta, di considerazioni e riflessioni, come quella che paragona la misericordia di Dio al cielo, noi guardiamo il cielo di notte e vediamo tante stelle, dice papa Bergoglio, "ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza".

(Dalla recensione di Riccardo Maccioni, su "Avvenire" del 9 gennaio 2016).

Il sale della terra

Me lo avevano detto che era proprio un bel film ma vari tentativi per vederlo, per un motivo o per l'altro, erano andati a vuoto.

Finalmente, sono riuscita a vederlo.

Non è bello, è bellissimo. È il ritratto di un uomo che avverte potente la vocazione a ritrarre altri uomini, il sale della terra, con i quali condivide giorni e mesi per catturarne l'essenza. Due ore intense di meraviglia, di stupore, di commozione mentre sullo schermo scorrono immagini spettacolari che hanno scandito l'evolversi della vita di Sebastião Salgado, dalla fazenda paterna in Brasile alla consapevolezza, dopo gli studi in economia, che il suo futuro sarebbe stato completamente diverso.

La macchina fotografica usata come strumento di partecipazione, di condivisione ci porta a immergerci nella natura e nell'umanità dalle foreste dell'Amazzonia ai ghiacciai dell'Antartide, dai deserti dell'Africa ai pozzi di petrolio incendiati nel Kuwait, dall'Etiopia al Ruanda in una gamma di bellezza e di orrore. È di fronte ai morti del genocidio del Ruanda che Salgado si ferma e sembra non avere più la forza di continuare il suo lavoro.

Ma sarà la natura, tanto amata e tanto magistralmente ritratta, a dargli una nuova carica: Salgado e la moglie piantano due milioni di alberi nella fazenda di famiglia ormai ridotta a un deserto e l'area di 600 ettari, tornata a rivivere rigogliosa, diventerà un parco naturale e verrà donata allo stato brasiliano.

Un consiglio: merita, cercate il dvd.

Il regista è Wim Wenders insieme a Juliano Ribeiro Salgado.

Paola Busato Bertagnolio



QUO VADO ?

Un maestro chiede ai suoi alunni, bimbettini delle elementari, cosa vorrebbero fare da grandi. Uno risponde "l'ingegnere", un altro "il pompiere", il bimbo Checco risponde "Io voglio fare il posto fisso".

Cresciuto da una madre super accudente e da un padre che gli ha instillato il culto del posto fisso, lo trova, questo posto fisso, in un ufficio provinciale che rilascia permessi di Caccia e Pesca, grazie alle raccomandazioni di un senatore amico interpretato da un molto verosimile Lino Banfi. Eterno fidanzato, con nessuna voglia di assumersi la responsabilità di una famiglia Checco, avrà la vita sconvolta dalla riforma della pubblica amministrazione che, abolendo le Province, liquida tutti gli impiegati che sono disposti ad accettare una discreta liquidazione. Tutti, tranne Checco che, tetragono nel rifiutare ogni transazione offertagli da una terribile funzionaria

ministeriale, pur di mantenere il posto fisso accetterà di essere spedito a lavorare nei posti più improbabili per finire al Polo Nord con l'incarico di proteggere dagli attacchi degli orsi gli operatori di una stazione di ricerca. Qui, il nostro eroe incontra l'amore che lo trasforma. Si smarca dalla tenera e appiccicosa onnipresenza materna, scopre il fascino del civismo nordico, si apre a una visione di convivenza multirazziale e alla fine della storia anche il posto fisso va a farsi benedire. Il tutto raccontato attraverso flah back mentre il protagonista cerca di scampare alla sorte di finire arrostito da una tribù Dogon al centro dell'Africa.

Due ore di sane risate gestite con sapienza e garbo dal duo ormai collaudato (è il quarto film, dopo "Cado dalle nubi", "Che bella giornata" e "Sole a catinelle") del regista Gennaro Nunziante e del protagonista Luca Medici (in arte Checco Zalone).

Quello che non è proprio chiaro è se i difetti italiani che

si concentrano sul protagonista, sulla sua famiglia e sul suo entourage (fidanzata con annessa famiglia, l'amico/protettore senatore, colleghi di lavoro...) siano umoristicamente stigmatizzati o non piuttosto benevolmente presentati in modo da suscitare nello spettatore la reazione empatica del "così fan tutti". Propenderei per la seconda opzione. Questo aspetto e il (legittimo) desiderio di cercare una gradevole evasione in questi nostri tempi difficili spiegano, a parer mio, l'enorme successo del pubblico (più di otto milioni di spettatori).

Non mi scervellerei come ho visto su varia stampa nel cercare di capire se Zalone può in qualche misura essere considerato erede dei grandi protagonisti della commedia all'italiana. Lascerei stare paragoni impropri. Consideriamo positivo per il cinema italiano il dato di 60 milioni di euro di incasso.

Paola Busato Bertagnolio

Celebriamo la Settimana Santa

Don Lucio Gridelli

Proponiamoci di vivere come un momento di profonda e partecipata spiritualità la settimana più santa dell'anno dal 20 al 27 marzo, dalla domenica delle palme e della passione alla domenica di pasqua.

Domenica delle palme e della passione del Signore.

Ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme.

Se possibile si fa una processione e prima di iniziarla si legge Luca:

Gesù era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Entrati in chiesa, però, entriamo anche in un altro clima: la passione.

La prima lettura (Is 50,4-7) è tratta dal "terzo canto del Servo di Yahweh". Leggetelo.

Il Salmo 22 ci ricorda il grido di Gesù: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Leggete pure questo. È lungo, ma è importante rilevare come, dopo il dolore, c'è la certezza della vittoria: *Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.*

La seconda lettura è Fil 2,6-11.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

La nuova traduzione non ha temuto di tradurre il verbo *ekènosen* alla lettera: *svuotò.*

La passione è quella secondo Luca.

Non la commento. Vi faccio notare soltanto alcune particolarità di questo evangelista.

Nel giardino degli ulivi ricorda il sudore di sangue.

Solo lui dice che Pilato, nel tentativo di liberarsi di Gesù, lo manda da Erode.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Il dialogo con le donne lungo la via crucis.

Pericle Fazzini, Resurrezione



Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Ed infine il terzo Oggi del vangelo di Luca.

Per natale avevamo sentito gli angeli ai pastori: *Oggi, per voi, è nato un salvatore ...*

Durante le domeniche ordinarie Gesù stesso nella sinagoga di Nazaret afferma: *Oggi questa scrittura che voi avete ascoltato è diventata realtà.*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

Ed ecco il terzo in uno scenario imprevedibile. Un brevissimo dialogo tra due uomini esposti completamente nudi a dare spettacolo, in mezzo a dolori terribili. *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno», dice a Gesù il brigante pentito. E Gesù gli risponde: «Oggi con me sarai nel paradiso».*

Il triduo pasquale inizia la sera di giovedì.

La mattina del giovedì nelle cattedrali si celebra la **messa del crisma**.

Il vescovo benedice gli olii che si useranno nei vari sacramenti.

Pochi fedeli partecipano, perché è giorno lavorativo.

Sono invitati tutti i presbiteri e si rinnovano le promesse sacerdotali.

Introduce la celebrazione la lettura di Esodo 12. Racconta l'istituzione della cena con l'agnello pasquale.

La seconda lettura, dal capitolo 11 della prima ai Corinzi, è la più antica testimonianza scritta (55-56) della celebrazione eucaristica.

Venti o trent'anni dopo l'ultima cena, la cena eucaristica del sabato sera era già consuetudine. Tanto che, se voi leggete tutto il capitolo, c'erano già degli abusi! Il vangelo di Giovanni, unico dei quattro, racconta la lavanda dei piedi.

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Poi non c'è il racconto, ma la celebrazione della "cena del Signore" della quale tutti siamo partecipi!

La notte fra giovedì e venerdì o, quan-

to meno, la sera siamo invitati a rivivere l'agonia di Gesù con l'adorazione dell'eucaristia.

Il venerdì santo non c'è la messa. Si fa una celebrazione della parola che si conclude con la comunione, mangiando le ostie consacrate la sera del giovedì. Come introduzione ascolteremo il "quarto canto del Servo di Yahweh" (Is 52,13-53,12).

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

La passione è, tutti gli anni, quella secondo Giovanni.

Giovanni è l'unico degli apostoli accanto alla croce insieme con Maria e con alcune altre donne.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollò con sé.

Era la vigilia di Pasqua e i sacerdoti chiedono a Pilato che venga accelerata la morte dei condannati.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati

con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Giovanni è stupito da quest'acqua per lui imprevedibile. Le prime generazioni cristiane hanno letto questo fatto come il dono simbolico di due sacramenti: battesimo ed eucarestia!

Segue la "preghiera universale" che questa volta è veramente universale ... l'adorazione della Croce, il Padre nostro e la comunione.

Poi si spoglia l'altare ed inizia il grande silenzio che cesserà con la veglia pasquale.

La veglia inizia con l'antico rito del "lucernario". Si prepara il cero, che per tutto il tempo pasquale sarà il simbolo che ci ricorda Gesù risorto.

Segue il canto dell' "Exultet".

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste ... Gioisca la madre Chiesa ... O notte beata ... O notte veramente gloriosa ...

Non posso non ricordare con nostalgia il tempo in cui lo si cantava in latino con una splendida melodia gregoriana. Il canto attuale è molto più ... modesto. Segue una lunga serie di letture intramezzate da cantici. Ultima lettura il vangelo secondo Luca: il sepolcro vuoto.

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno».

Non dimentichiamo che la notte di sabato santo era nei primi secoli il momento in cui si battezzavano i nuovi cristiani. A questo punto si celebra la liturgia battesimale. Si amministrano se possibile dei battesimi e, in ogni caso, siamo invitati tutti a rinnovare le promesse battesimali.

La celebrazione eucaristica si conclude come di consueto.

Il giorno di pasqua la prima lettura è il "kèrigma" di Pietro per pentecoste. Kerigma è l'annuncio dell'araldo. Per i primi cristiani era l'annuncio dei fatti recentemente accaduti. Passione morte e risurrezione di Gesù.

Si legge il vangelo di Giovanni o, eventualmente quello di Luca.

Se confrontate il racconto dei quattro evangelisti vi rendete conto della confusione di quella "domenica" mattina. Di fatto sembra che nessuno si aspettasse la risurrezione ... eppure Gesù l'aveva detto. Incredulità, incertezza, gioia sono miste insieme fino alla sera quando, nel cenacolo, si presenta Lui, Gesù risorto e toglie ogni dubbio.

Nella messa vespertina si può leggere da Luca 24 l'episodio dei discepoli di Emmaus.

Se qualcuno dei lettori ha partecipato con me ad un CFA, sa quanto io sia affezionato a questo racconto.

Nelle intenzioni di Luca esso risponde ad una domanda: Come posso io oggi dopo duemila anni incontrare ancora Gesù.

In occasione del primo anniversario del tragico attentato alla redazione del giornale satirico francese "Charlie Hebdo", la rivista ha pubblicato in prima pagina una vignetta in cui è raffigurato Dio Padre con le vesti macchiate di sangue ed il kalashnikov a tracolla. La vignetta a suscitato sdegnate reazioni, e non solo in ambienti cattolici, il giornale cattolico francese "La Croix" ha pubblicato un editoriale molto apprezzato che ci piace ripresentare ai nostri lettori nella traduzione di Mario Sica.

Charlie Hebdo, un dio assassino?

La copertina di Charlie Hebdo rappresenta Dio armato di un kalashnikov

Sulla copertina del numero speciale di Charlie Hebdo che segna il primo anniversario della strage del 7 gennaio 2015, il disegnatore Riss ha scelto di definire Dio come « l'assassino (che) continua a correre », rappresentandolo in modo tipicamente cristiano. Meglio così: ciò dà a un quotidiano cattolico una libertà maggiore per commentarlo che non se altre religioni fossero state esplicitamente tirate in ballo. E lo commenteremo senza indignazione.

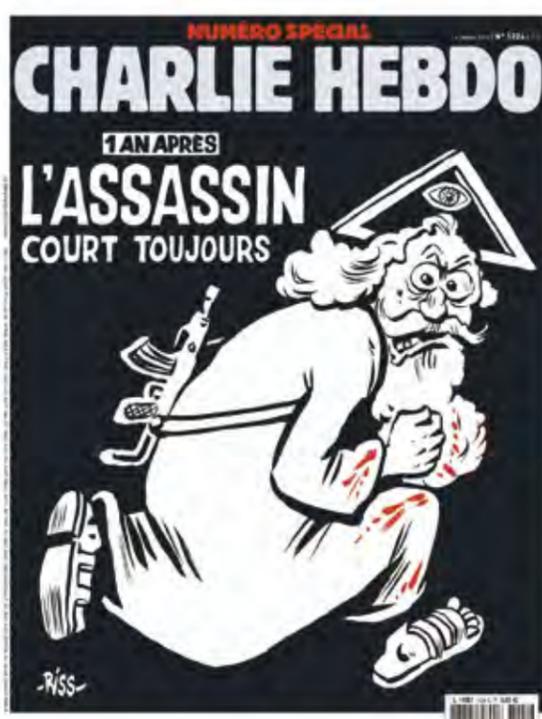
Per rispetto per coloro che sono morti, per il dolore dei sopravvissuti. E perché il rifiuto della violenza è al cuore della nostra fede. Labate Pierre-Hervé Grosjean l'ha detto benissimo nel suo Twitter: « Dal presepio alla croce, il nostro Dio si mostra disarmato. E si lascia caricatura-re, senza smettere d'amare ».

Non è Dio che assassina, ma gli uomini. D'altronde non hanno bisogno di Dio per farlo su grandissima scala. Le ideologie più sanguinose del XX secolo, il nazismo e lo stalinismo, non avevano niente di

religioso, anzi erano antireligiose. Certo, nel corso della storia la religione è stata, purtroppo, un fattore di violenza, e questo è vero anche oggi in molti luoghi. Ma la religione non spiega tutto, tutt'altro. Si parla molto oggi dello scontro tra l'islam sunnita e l'islam sciita. Sarebbe forse ancora più giusto evocare la rivalità tra il mondo arabo e il mondo persiano.

Non è Dio che assassina, ma gli uomini. Ma Dio ha bisogno degli uomini per fare il bene. Molti lo fanno. Molti eroi grandissimi della non-violenza erano uomini e donne di fede: Gandhi, Martin Luther King, Dorothy Day, Lech Walesa... Numerosi sono coloro che, giorno dopo giorno, trovano nella loro fede non il carburante dell'odio ma l'energia dell'amore e il coraggio del perdono. Dio sa quanto il mondo abbia bisogno di loro.

Guillaume Goubert



STRADE APERTE. N. 2, Febbraio 2016 Anno 58.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Giovanni Morello. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paola Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Manlio Cianca, Franco Nerbi, Anna Maria Volpe Prignato. Collaboratori: Lorena Accoltellati, Giancarlo Carletti, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, Dora Giampaolo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 7 Febbraio 2016

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA